

Direzione, Redazione, Amministrazione: Viale Paolo Gobetti 4 - Telefono 3260

LALOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

In IV pagina

i nostri servizi su:

Castiglione dei Pepoli

Casalecchio di Reno

Il Partito Socialista Italiano per elezioni oneste e primavere con la proporzionale

La relazione di Silvano Armaroli al C. D. della Federazione Provinciale

Sabato pomeriggio si è svolta l'annunciata riunione del Comitato Direttivo della Federazione Provinciale Imolese per esaminare l'azione del Partito in vista delle prossime elezioni amministrative.

po di scena, ma è il riconoscimento implicito che attraverso la legge truffa la D.C., nel qual caso non ottenga la solidarietà dei partiti minori, rischierebbe di essere isolata e perderebbe il controllo di molti comuni, in un numero maggiore che nel caso funzionasse a suo danno il sistema maggioritario.



SILVANO ARMAROLI

mente manifestato il loro favore per gli apparentamenti astenendosi dal votare in sede di riunione della Commissione Interni l'articolo della nuova legge che li elimina.

Per quanto riguarda il PSDI, questo ha praticamente sorvolato sulla questione delle amministrative, continua Armaroli, anche se il primitivo progetto legge danneggia soprattutto i partiti minori, per cui le dimostrazioni in atto fanno comprendere che la Direzione del PSDI dopo aver fatto una rumorosa campagna per la proporzionale pura accetterà passivamente il progetto del Governo il quale dev'essere considerato come un tentativo di salvare il salvabile dei vecchi sistemi truffaldini.

ni. Ne viene di conseguenza che in questa situazione occorre intensificare ed allargare in tutto il paese l'iniziativa di dibattito il problema della legge elettorale fra tutti gli strati dell'opinione pubblica ponendo con forza la esigenza dell'abolizione delle truffe e l'attuazione della proporzionale in tutti i Comuni superiori ai 10 mila abitanti. Coerentemente con questa richiesta ed al senso politico che noi diamo a tutta la nostra azione politica, il Comitato Centrale ha deciso la presentazione di liste di Partito nei Comuni dove funzionerà la proporzionale e di liste aperte a tutti quanti hanno con noi affinità di propositi e vogliono realizzare una più larga apertura democratica, stabilendo di promuovere nei Comuni dove si voterà col sistema maggioritario delle liste largamente unitarie nelle quali si realizzi il più completo schieramento di tutti i fattori della proporzionale, delle autonomie comunali, di una sana ed onesta politica amministrativa in difesa degli interessi popolari.

Guerra tra due mondi si potrebbe definire la battaglia ingaggiata tra il cielo che sembrava voler tener ininterrottamente aperte le sue cateratte scaraventando anche su Bologna discreta quantità di neve, ed il Comune di Bologna o, per essere ancor più esatti, tra il cielo e l'azienda municipalizzata della Nettezza Urbana, diretta dal compagno ing. Gianquido Borghese, che quella neve doveva rimuovere per evitare che la città fosse paralizzata. Per ora non si può vaticinare se l'attuale sosta di questa battaglia sia dovuta più che ad una pace ad un momentaneo armistizio, ma si può onestamente affermare che in questa guerra l'AN.M.U. ne è uscita con onore e con gloria. Essa infatti con trattori, spazzaneve, spalatori, tonnellate di sale anticongelante, camion ed altro, ha dimostrato di essere all'altezza della situazione.

te come sono verso una stessa meta ideale. Si intuisce poi facilmente come il più preciso carattere di una data Assemblea tendeva inarrestabilmente ad elevarsi, a perfezionarsi, quando, per avventura, essa sia presieduta e guidata, come quella di domenica scorsa, da uomini e donne di vivissimo ingegno e di robuste, indiscutibili qualità morali come Ferruccio Parri e Piero Calamandrei, Luigi Longo e Pietro Secchia, Emilio Lussu e Riccardo Lombardi, Ada Gobetti e Lina Merlin, per fare soltanto qualche nome in mezzo ad una eletta schiera comprendente scienziati di indiscusso valore ed esperti politici, letterati di grido e artisti dotati di viva sensibilità.

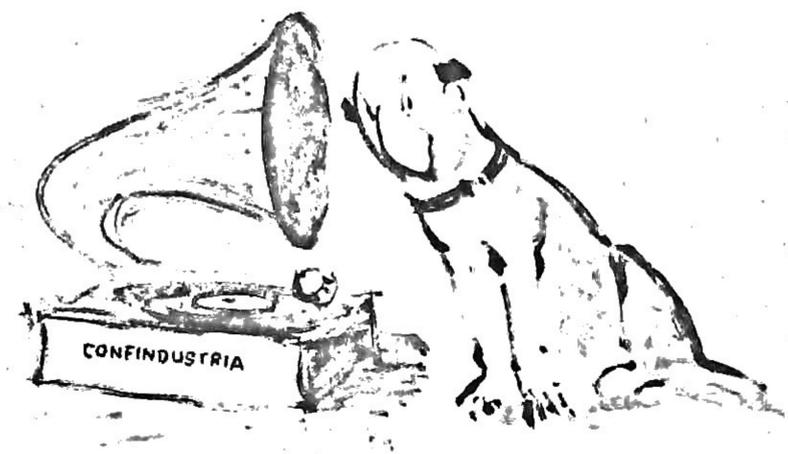
Conviene subito aggiungere, tuttavia, come il Convegno in oggetto trasse il suo più chiaro significato ideale non soltanto dalla presenza di questo o di quel ben noto personaggio, ma anche dalla più concreta, fisica partecipazione di operai, di braccianti, di impiegati, di contadini certamente umili e oscuri, ma dotati tuttavia di buona volontà democratica e provenienti dalle varie Regioni d'Italia.

A questa Azienda, che del Comune democratico di Bologna è una propagandina, va quindi la gratitudine della cittadinanza bolognese.

La stessa D.C. la quale cerca di contenersi affannando nella sua attività attraverso i discorsi dei vari Fanfani, Rumor e dell'agitato Scelba, ma tutta la situazione è in movimento e sotto la spinta delle forze popolari saltano uno dopo l'altro gli argini politici eretti per conservare e rafforzare vecchie e nuove strutture!

Si distanzia da alcuni giorni da quel Convegno, dopo che i giornali a tendenza chiaramente democratica, hanno ampiamente riferito su di esso, non è certo nostra intenzione soffermarci lungamente a caratterizzare il valore e l'effluenza di questo o di quell'intervento. Potremmo — è ben vero — delimitare il discorso fatto dall'on. Achille Marazza, autorevolissimo esponente della D.C., dato che esso, per una serie di motivi particolari, è destinato a non estinguersi molto facilmente nella nostra memoria. Analizzando i motivi della sua entusiastica adesione, nonché quella di gruppi politici a lui assai vicini, a quella così imponente manifestazione unitaria, che affondava le proprie radici nel più elevato e commovente retaggio della Resistenza, in questo modo finiva per esprimersi l'illustre parlamentare di maggioranza: « Non si è per nulla degli uomini democratici, quando si pretende di rigettare i propri avversari politici al margine della vita nazionale ».

Potremmo inoltre riportare ciò che ha affermato, nel corso del suo umano intervento, un altro autorevole rappresentante della D.C., l'on. Giuseppe Rappelli, Vice Presidente della Camera dei Deputati. Facendo parte tempo addetto di una



"La voce del padrone" (Disegno di Dino Boschi)

COMMENTANDO IL FELICISSIMO ESITO DI UN CONVEGNO NAZIONALE

Si onori la Resistenza si attui la Costituzione

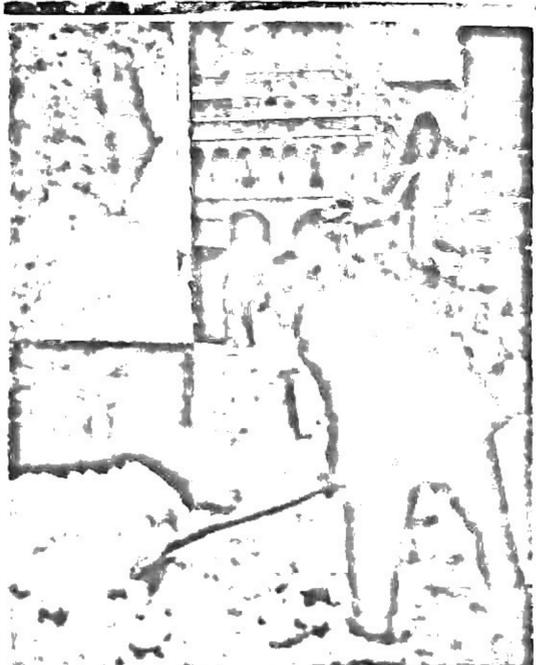
speciale Commissione legislativa. Egli si trovò un giorno a dover visitare i vari reparti dei grandi Stabilimenti Fiat di Torino, e grande fu la sua sorpresa quando, interrogando un bravo e onesto operaio, ancora abbastanza giovane, si accorse che questi mostrava non poca reticenza, non poca « paura » nel dichiarare la sua onorabilissima condizione di ex-partigiano... Potremmo così parlare di Ferruccio Parri, il buon « papà » dei Partigiani d'Italia, il quale ebbe ancora una volta parole al tempo stesso chiare e sublimi nel ricordare le epiche vicende e le grandi sofferenze di quei giovani combattenti che più non tornarono indietro dalle rischiate gesta partigiane. Citediciasi per altri interventi come quelli di Amendola (PCI), Donati (D.C.), Mazzali (PSI), oppure quelli dell'on. Piccarini, radicale, il quale volle sim-

paticamente affermare: « I Radicali italiani non tradiranno lo spirito della Resistenza »; di Piero Calamandrei, il quale si rivolse in modo particolare ai giovani: « La Costituzione possa ben presto diventare carne della vostra carne, e possiate salire come in moto e commentare pellegrinaggio su quelle montagne dove sono morti, per un alto ideale morale, i vostri fratelli »; di Riccardo Lombardi, il quale, da pur suo, analizzò ancora una volta addegnatamente la nuova Costituzione dello Stato Italiano, in riferimento ai problemi economici-sociali.

In breve, senza voler ipocritamente mascherare i problemi di natura ideologica e sociale che forzatamente ancora li dividono, i vari oratori che presero la parola si ritrovarono mirabilmente su uno stesso

Domenico Giordani (continua in 2.a pag.)

GUERRA ALLA NEVE



Spalatori all'opera

Sopra la neve pane (e companatico)

Le cronache delle Olimpiadi, testé concluse, hanno annotato cifre che fanno di sintegre i sogni degli « affilatosi » del totocalcio, del lotto, e di tutte le altre iniziative che fanno sperare milioni di uomini nel raggiungimento di spesso irraggiungibili fortune, mentre hanno l'immane diavolo di soddisfare terribilmente pochi.

nuove e modernissime spazzaneve mentre intere regioni italiane sono (o lo sono state) prive di collegamenti tra i vari centri a causa dell'imperverarsi di buche di neve. A Cortina con complicati e costosissimi sistemi di raggi infrarossi si è trovato modo di riscaldare le tribune all'aperto dando modo al bel mondo, colà convenuto, di far sfoggio oltre che dell'eleganza dei vestiti invernali di quell'altra eleganza, costituita dalla sequenza di insenature e di curve più o meno scoperte, più o meno accentuate dalla sovente mano di costosissimi sarti. Non diremo del commento degli osservatori di « oltrecorona » ma accenneremo a quelli dei giornalisti di oltre Atlantico. Gli americani infatti con sarcasmo han chiesto se non sia il caso che il CONI istituisca una specie di « fondo E.R.P. » per finanziare gli impianti sportivi statunitensi. Ai vari scandali, ora si aggiunge quello del CONI, che sperpera 6 miliardi in una sfacciatata e biasimevole opulenza alla faccia di coloro che, proprio in questi giorni, risentono più del solito delle loro misere condizioni di lavoratori.

Giuliano

Si onori la Resistenza

(continua dalla 1.a pag.)
sentimento ideale, quando vollo-
no analizzarlo le profonde, in-
timate ragioni, che li avevano so-
spinti a operare su uno stesso
piano di lotta nel 1943, nel
1944, nel 1945, nei fumosi
C.N. nei primi governi di u-
nità nazionale.

L'amor patrio, il desiderio
di una Italia finalmente riscat-
tata dall'obbrobrio nazifascista,
il prezioso e necessario senti-
mento di unità popolare fecero
tacere le opposte o almeno in
parte discordanti opinioni per
far brillare soprattutto l'esig-
enza dell'unità nazionale, il
«sacro» e ancor anti-principio
di «Giustizia e Libertà». Se
il Primo Risorgimento Italia-
no creò, oltre alla auspicata
unità della Patria, le naturali
condizioni per una robusta evo-
luzione di ordine sociale, che
si articolò politicamente nel
primo movimento operaio, si
può dire che dopo il sangui-
noso primo conflitto mondia-
le, nelle restaurate difficili
condizioni di vita, nel deprecato
periodo dell'aspirantismo fascista,
quella stessa evoluzione
operata e contadina diede origi-
ne all'antifascismo. L'antifasci-
smo a sua volta, quando duran-
te il secondo conflitto mondia-
le, si crearono le particolari
condizioni storiche fu il neces-
sario alimento, la guida del
secondo Risorgimento d'Italia,
della guerra partigiana, e
che così nobilmente, la perli-
ta di tanto generoso sangue
doveva riscattare l'onore della
Patria. La Resistenza ha dato
vita alla Costituzione repub-
blicana che si ispira largamente
ai due grandi principi
sopra ricordati. All'interno di
ogni riva espressione oratoria
si rilegga all'uno o l'altro
terzo della Costituzione:

«Tutti i cittadini hanno pari
dignità sociale e sono eguali
davanti alla legge, senza dis-
tinzioni di sesso, di razza, di
lingua, di religione, di opinioni
politiche, di condizioni personali
e sociali.

«Il compito della Repubblica
rimuovere gli ostacoli di ordine
economico, o sociale, che
limitano di fatto la libertà e
l'uguaglianza dei cittadini im-
pediscono al pieno sviluppo della
persona umana e l'effettiva
partecipazione di tutti i lavora-
tori all'organizzazione politica,
economica e sociale del
Paese».

Il Convegno per la celebra-
zione della nostra Costituzione
nel suo primo decennio di
vita «è dunque concluso nel
modo più logico e opportuno».
Esaltando ciò che più nutre
moralmente e civilmente gli
Italiani, vale a dire il senti-
mento di una superiore con-
cordia sociale, di una più rade-
dicata emancipazione dalle
strettezze di ordine sociale che
sino ad oggi hanno impedito
al nostro Popolo un più rapido
e luminoso cammino.

«Ossa lo spirito della Resi-
stenza, la volontà degli uomini
illustri e di quelli più umili
di suscitare il grande miracolo:
la fratellanza di tutto un po-
polo pacifico e operoso di fronte
alle superiori norme della
Legge».

CORVI SU PARIGI



Recentemente si sono avute a Parigi manifestazioni dichiaratamente fasciste alle quali hanno partecipato ex legionari d'Algeria e d'Indocina. Da anni Parigi non conosceva l'insulto di una massa urlante che rompe le vetrine di un giornale repubblicano e che si lancia contro la forza pubblica al grido di «Cuy Mollet all'impiccagione» e «François Mauriac a combattere i ribelli». La cosa dovrebbe far meditare Mollet in quanto questa massa potrebbe aumentare ed essere diretta contro il Parlamento. (Dis. di Dino Boschi).

I problemi della scuola discussi dagli studenti socialisti a Bologna

Il Convegno Nazionale si svolgerà il 25 e il 26 febbraio nella "Sala dei 40,"

Il Movimento Giovanile Socialista affronterà per la prima volta il 25 e il 26 di questo mese, in un Convegno Nazionale di Studenti a Bologna, il problema della Scuola.

Già da molte parti e con diversi fini, il più delle volte particolaristici, è stato sollevato il problema della Scuola» parlandone, anche diffusamente e prospettando, non soluzioni più o meno giuste (e molto spesso meno), che hanno lasciato e lasciano tuttora il tempo che trovano.

Anche noi ne parleremo e discuteremo (senza perdere tempo però) e nelle assemblee e nei Convegni provinciali e in quello nazionale, ma soprattutto ne faremo parlare e discutere, portando avanti un elemento nuovo e per noi determinante al fine della risoluzione del problema: far seguire alle parole un'azione nel Parlamento, dai nostri deputati, e nel Paese dalla nostra stampa, dalle organizzazioni di Partito, dal Movimento Giovanile Socialista.

Per ottenere ciò è necessario che tutti i compagni,

anche quelli che apparentemente pensano di essere estranei a questo problema (dico apparentemente perché il problema della scuola, della mancanza di aule, del trattamento economico dei maestri e dei professori, del cambiamento annuale dei libri di testo, delle scuole di avviamento professionale e commerciale, troppo poche in confronto a quelle umanistiche, delle università ecc. è un problema che riguarda tutti i cittadini), riflettano, leggano, approfondiscano le loro cognizioni al riguardo, e soprattutto abbiano chiare le idee, come cittadini e come socialisti, sul problema della scuola.

Nella risoluzione del Consiglio Nazionale del Movimento Giovanile Socialista tenuto a Roma a metà novembre viene puntualizzato che: «il Convegno degli Studenti Socialisti, medi ed universitari, dovrà essere l'occasione per far convergere in direzione dei problemi della scuola, gli interessi più vasti della opinione giovanile e popolare, e per unificare gli sforzi affinché una giusta e democratica riforma scolastica venga attuata».

Da questo appare chiaro che è necessario conoscere, e bene, la situazione della scuola, come essa è stata ridotta dalle troppe riforme borghesi e fasciste e come la sua sostanza classista e conservatrice sia rimasta immutata. Ma per conoscere ciò non è necessario sfogliare trattati, frequentare biblioteche o

Leggere i filosofi greci, basta osservare attentamente, uno per uno, gli aspetti di questo problema; e noi, poiché affrontarli tutti sarebbe troppo lungo, daremo alcuni esempi, tra quelli che maggiormente vengono citati:

L'articolo 34 della Costituzione dice: «La Scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore impartita per almeno otto anni è obbligatoria e gratuita. I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi...».

In pratica poi quanti Comuni sono senza scuola? In quante scuole di montagna o campagna in una stessa aula si svolgono i corsi di più classi? Quanti ragazzi sono costretti ad interrompere gli studi prima dei 14 anni per andare a lavorare? Quanti sono i meritevoli e i capaci che non possono raggiungere non dico l'università ma anche le scuole medie superiori? Quanti maestri e professori sono disoccupati e potrebbero invece svolgere la loro opera di alto valore sociale?

L'articolo 33 della Costituzione dice: «L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento...».

Libertà di insegnamento significa aprire la scuola ad ogni corrente di pensiero, di cultura, di arte; significa far conoscere ai giovani, ad esempio la storia non come arida sequenza di fatti e di date, ma come approfondita analisi delle cause che li determinano, mettendo in evidenza il fattore «volontà popolare» della vita della umanità troppo spesso dimenticata; significa far conoscere ai giovani tutte le correnti filosofiche in egual misura, anche quelle scomunicate (stare per dire specialmente, poiché queste sono sempre le più artificialmente confuse) ecc., insomma significa togliere alla funzione formativa della scuola quegli scopi classisti che troppo spesso sono insiti in essa.

Una parola brevissima è utile spendere sulla scuola privata la cui esistenza è sanzionata da quell'articolo 33 dianzi citato: la scuola è il classico frutto della società in cui si trova. In una società clericoborghese, come l'attuale, esiste purtroppo la scuola privata, con scopi e fini di parte, nella società socialista, per la realizzazione della quale noi ci battiamo, non esistendo scopi o fini di parte, vengono a mancare le ragioni per l'esistenza della scuola privata. E' evidente comunque che in questa società clericoborghese, noi lottiamo perché la scuola sia il più possibile democratica in ogni suo istituto.

E' come si vede, un problema di riforma, di riforma strutturale, alla quale tutti i cittadini, degni di tal nome, debbono interessarsi; è un problema la cui soluzione è in grado di migliorare, e di molto, la situazione economica nazionale, è un problema che ha bisogno di essere dibattuto, divulgato, assimilato, da tutti; è una questione sulla quale è possibile mobilitare anche in vista delle elezioni amministrative, larga parte dell'opinione pubblica.

Per tutti questi motivi il Movimento Giovanile Socialista dà il suo contributo e sprona quello degli altri, primi i compagni, per la risoluzione del problema della scuola.

Leo Draghetti

I socialisti nella lotta antifascista

Per il tramite del sostituto procuratore del re, il martire dott. Pasquale Colagrande, aderente al Partito d'Azione, col quale alcuni di noi erano collegati, venivamo in possesso di informazioni riguardanti soprattutto la situazione militare, che ogni giorno andava aggravandosi sempre di più per i fascisti e i nazisti e che il dott. Colagrande riusciva a conoscere dal gen. Cadorna col quale era a sua volta collegato. Per ciò che riguardava invece la azione politica e un possibile intervento decisivo per riuscire a rompere ogni legame sul piano dell'alleanza militare del governo di Mussolini con Hitler, le alternative che rimandavano ogni decisione al re, al principe, a Badoglio, e al gen. Ambrosio, rimanevano gli unici possibili sbocchi che venivano dallo stesso Cadorna e dai suoi amici intravisti per potere uscire dalla tragica situazione nella quale il nostro popolo era stato spinto e impantanato.

Qualche mese prima del 25 luglio, il gen. Cadorna e la

sua divisione vennero allontanati da Ferrara e destinati altrove. Cessata così per alcuni raggruppamenti antifascisti tale fonte di informazione, questi furono costretti a guardare la situazione con maggiore concretezza e a considerarla nella sua dura realtà, ciò che condusse quei raggruppamenti ad avvicinarsi sempre di più al «Fronte per la libertà e la pace» e ad accettare le sue «giuste impostazioni della lotta che conto il fascismo e i suoi alleati, sotto la spinta dei comunisti e dei socialisti, esso aveva decisamente intrapresa e che aveva come obiettivo immediato di liberare l'Italia dai fascisti e dai suoi complici, di rompere i legami che avevano costretto il nostro popolo a scendere in guerra con la Germania di Hitler, di lottare uniti per riconquistare la pace per il nostro popolo, di ripristinare un regime di libertà e di concreta vita democratica che il fascismo aveva calpestato e distrutto.

Ma se durante quei mesi vi erano stati smarrimenti e incertezze da parte di alcuni, se ciò aveva potuto costituire il premeditato scopo di coloro i quali avevano coscienza che l'allargamento del fronte antifascista, sotto la spinta delle forze popolari, rappresentava, tra l'altro, un grave pericolo per la borghesia agraria che nella nostra provincia aveva espresso, potenziato e spinto il fascismo in difesa dei suoi privilegi e dei suoi egoistici interessi, e che con la fine del fascismo vedeva minacciate le sue posizioni di direzione e di comando che negli ultimi vent'anni si erano sempre più consolidate, se tale preoccupazione era estesa anche agli altri ceti privilegiati turbando i loro sonni, il processo di sviluppo di tutta l'azione popolare andava allargandosi sempre di più e i socialisti e i comunisti vedevano consolidarsi giorno per giorno le proprie basi di partito, con l'affluire continuo, pur nella clandestinità e nella azione illegale, di vecchi e nuovi com-

pagni che venivano a rafforzare la nostra azione col contributo di nuove energie decise a partecipare alla grande lotta.

Giuseppe Bentivogli — che con Paolo Fabbri, a Molinella, era stato tra i più coraggiosi e i più efficaci realizzatori dell'azione svolta sotto la direzione di Giuseppe Massarenti per la redenzione sociale di quei braccianti e di quei contadini poveri, che nel 1924 era scampato miracolosamente alle violenze fasciste dopo essere stato per qualche tempo ricoverato in ospedale col pericolo di lasciarsi la vita, che era finito in galera e poi al confino quale irriducibile avversario del fascismo — durante quest'ultimo periodo viveva tirando avanti modestamente a Molinella, con una piccola bottega dove riparava biciclette, riuscendo a collocarne ogni tanto qual-

Nel prossimo numero un articolo del comp. Sante Bentini Assessore al LL. PP. del Comune illustrante il nuovo PIANO REGOLATORE DI BOLOGNA

cuna di nuove. Quando comprese che era giunto il momento di abbandonare le biciclette perché c'era qualche cosa di più importante che lo interessava come vecchio militante della classe operaia, chiuse bottega e si recò a Bologna, mettendo, si completamente a disposizione del Movimento popolare antifascista e assumendo da quell'istante qualsiasi incarico che comportasse responsabilità e dedizione personale, spronando i compagni verso sempre nuove iniziative e indirizzando gran parte della propria azione e della propria attività, forte di una esperienza preziosa, verso i contadini e i braccianti che egli aveva guidato in tante lotte fino al 1924, anche dopo che il fascismo conquistò il potere dominando il paese con pugno di ferro e con la violenza più spietata.

Giovanni Pilati, un vecchio socialista che poi abbandonò il Partito nel gennaio del 1947 per seguire Saragat, ma che durante tutto il periodo della lotta di liberazione si prodigò efficacemente e con entusiasmo giovanile accanto ai compagni più attivi e coraggiosi, comprese come per rendere più efficace la propaganda del nostro Partito tra le masse, si rendesse necessario disporre di un mezzo diretto per stampare il materiale che via via veniva elaborato. Si dette tanto d'attorno e tanto fece fino a che un giorno si presentò da noi mettendo nelle mani di Fernando Baroncini le chiavi di una tipografia che, anticipando il denaro, aveva acquistato per il Partito, fuori di Porta Mazzini, dove fino alla liberazione di Bologna potevamo stampare tra l'altro, l'edizione regionale dell'«Avanti!».

Alfredo Calzolari, Armando Montanari e Amleto Vellani, che, fin dalla loro adolescenza avevano vissuto e si erano prodigati accanto a Giuseppe Massarenti, a Paolo Fabbri a Bentivogli, a Tega per aiutarli in tutta l'attività di agitazione e di organizzazione successivamente sviluppata tra le masse dei braccianti e dei contadini della bassa bolognese, che, con devozione che si esprimeva con attento filiale, avevano, per tanti anni, fatto scudo di sé stessi per difendere la vita dei loro dirigenti minacciata continuamente dagli agguati e dagli assalti violenti degli agrari e dei fascisti; che avevano seguito Massarenti nel 1912 dopo i fatti di Guardia durante il 8. Marzo; che erano finiti con Fabbri e con Bentivogli in carcere e al confino, ripresero decisamente il loro posto nella lotta e furono i fedeli esecutori di tutte le disposizioni che venivano loro impartite per intensificare i collegamenti coi compagni e coi gruppi antifascisti nella provincia e nella regione emiliana, riuscendo ad estendere ulteriormente la rete operativa del Partito e dello stesso Movimento per la libertà e la pace.

Auguri

La suocera del direttore socialista «La Squilla» di Bologna versa in gravi condizioni di salute.

Al compagno Dello Maini i più fervidi auguri di pronta e sollecita guarigione per la congiunta, dalla Federazione socialista bolognese e dalla Redazione del nostro settimanale.

I compagni del Nas Manifattura Tabacchi (Sezione «O. Bonvicini») e la nostra redazione augurano al compagno Giovanni Guidetti una pronta e sollecita guarigione.

LUTTO

Il giorno 13 u.s., decedeva improvvisamente il compagno Gino Viaggi della Sezione di Marano. La sua scomparsa lascia nel più profondo dolore tutti coloro che lo conobbero ed in particolare i compagni dell'Unione comunale di Castenaso che lo ebbero tra i più solerti ed instancabili attivisti. Egli fu uno dei primi che si dedicò alla riorganizzazione del Partito nei giorni della Liberazione e fu il primo segretario della Sezione del PSIUP di Castenaso.

I socialisti dell'Unione di Castenaso e la redazione del nostro settimanale nel ricordarlo si associano al dolore dei familiari ed esprimono a questi le più sentite condoglianze.

In memoria

La compagna Elena Tristani ed il marito Ciccarini Aldo in memoria del padre Alfonso offrono L. 200 a «La Squilla» e L. 200 all'«Avanti!»



Mobilificio Artigiano

Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento. Esposizione: Maggiore, 29 int. - Negozio: Guercini, 9 - Telefono 47961 - BOLOGNA

VERSO IL V CONGRESSO DELLA DONNA ITALIANA

Per l'inserimento della donna nei lavori di miglioria e di trasformazione fondiaria

Per il 19 febbraio la C.C. D.L. ha indetto una conferenza della donna lavoratrice della terra sul tema: «Il diritto al lavoro». Questa grande assemblea assume un carattere di grande portata politico-sindacale soprattutto di fronte alla grave situazione di disoccupazione e di miseria che va dilagando fra le masse lavoratrici, specie fra quelle femminili ed in particolare nel settore contadino, dove gli agrari, forti dell'appoggio dei governi che si sono succeduti in questi ultimi anni, hanno messo in atto una politica nettamente conservatrice, mirando ad aumentare la loro rendita fondiaria ed a colpire la massa lavoratrice e le loro organizzazioni. Le donne contadine, in questi ultimi anni, hanno visto peggiorare le loro condizioni di vita attraverso lo spietamento delle grandi aziende agricole, la diminuzione delle colture intensive quali il riso, le batate, la canapa, le discriminazioni del collocamento, gli affari alle cooperative utuarie e la costituzione di scopere chiuose, la evasione dall'obbligo dei lavori di miglioria e trasformazione fondiaria, la tentativa di accantonamento della giusta causa permanente. Questi sono i motivi che hanno portato ad un aggravamento economico, non solo per le masse lavoratrici ma per tutta la famiglia agricola. Ed infatti

nel 1948-49 nella nostra Provincia si coltivavano 6 mila ettari a risaia e trovavano lavoro non solo le mondine della bassa bolognese, ma migliaia e migliaia di donne della montagna nonché di altre provincie. Nel 1954-55 la estensione a risaia è stata ridotta a 2.300 ettari creando disoccupazione tra le stesse mondine della «bassa» portando ad una diminuzione del salario globale di circa mezzo miliardo. Anche le donne mezzadre sono succubi di questa politica, aggravata da un non giusto riconoscimento del loro lavoro, il quale, in termini di contributi unificati, si traduce nel riconoscimento di 120 giornate lavorative annue anziché di 280 come vengono riconosciute agli uomini. Questo crea una grave sperequazione nella mano d'opera occorrente nel p.dere, addebitandosi l'insufficienza di mano d'opera, dando adito pure allo scioglimento del contratto di mezzadria, creando così una seria preoccupazione anche per la famiglia mezzadrile. A questo stato di cose aggiungasi il continuo ammasso dei generi alimentari, quali l'olio, il sale, il caffè ecc. ciò che crea una situazione di disagio e di miseria fra le masse lavoratrici, le quali non possono rimanere in passiva attesa, ma si debbono mobilitare in una lotta che veda schierate a fianco delle mezzadre, le

braccianti, le coltivatrici dirette, cattoliche e socialdemocratiche, per arginare il dilagare di questa grave situazione. A questo proposito il 4 dicembre scorso ebbe luogo un convegno femminile a San Pietro in Casale al quale presero parte oltre 400 delegate di tutti i Comuni della Provincia. Dalle delegate fu effettuato un largo dibattito sui problemi sopra ricordati, sul diritto al lavoro, e soprattutto, per l'inserimento della donna bracciante nei lavori di miglioria e trasformazione fondiaria. E già nelle campagne si è aperta una grande battaglia; le donne braccianti hanno iniziato la loro attività differenziata di assemblee frazionarie, di borgate e di aziende, formando delegazioni, recandosi dagli agrari riuscendo così ad ottenere i primi successi. Già a Imola nell'Assemblea della Amministrazione degli Ospedali ed in altre ancora, le donne sono riuscite nel loro intento. In queste ultime settimane questa attività è stata ostacolata dall'improvvisarsi, da tempo, ma le braccianti, consapevoli del grande compito che a loro compete nella battaglia per il diritto al lavoro non si sono chiuse in casa ma hanno ulteriormente sviluppata la loro lotta con delegazioni inviate agli agrari, al collocamento ed in Prefettura per rivendicare il pagamento imme-

diato del sussidio a tutti i lavoratori per l'assistenza e il soccorso invernale, e soprattutto per chiedere alle autorità che intervengono contro gli agrari affinché si impegnino ad applicare integralmente gli imponderabili di trasformazione. Ed oggi in questa lotta la donna non è più sola ma ha l'appoggio e la solidarietà di tutti gli strati sociali interessati al rinnovamento della società italiana. Ed a questa lotta non deve mancare il contributo delle donne socialiste e dell'intero Partito: per la riuscita della Conferenza e la soluzione dei problemi posti le Unioni Comunali del PSI, le Sezioni, i NAS nonché i nuclei territoriali e specialmente i Gruppi femminili debbono farsi promotori di iniziative differenziate per creare un più largo dibattito fra tutti i cittadini per estendere la coscienza della giustizia di tutte le rivendicazioni che le masse femminili pongono: ciò specialmente in direzione delle donne cattoliche e socialdemocratiche per aprire quel dialogo che è l'indispensabile premessa al rinnovamento di tutta la nostra società, per nuove condizioni di vita, di lavoro, di tranquillità e di pace nelle campagne.

Franco Farinelli

(Continua)

L'affare "Giuliano"

Di nuovo alla sbarra la banda di Turiddu - Gli uccisi nella strage di Portella attendono giustizia - GIULIANO: uno che credette troppo nei suoi padroni - PISCIOTTA: uno che sorbi un caffè non proprio tonificante - SCIORTINO: uno per il quale molti altri hanno parlato

Mancano pochi giorni al processo per la strage di Portella della Giustizia, che si svolgerà dinanzi alla Corte di Assise di Appello di Roma il 28 febbraio, e digià si profila una delle solite manovre, la quale non ha nemmeno il pregio di essere nuova in questa tragica vicenda. Già infatti i giornali di osservanza governativa hanno attribuito a Pasquale Sciortino, il bandito che era riuscito a rifugiarsi negli USA, come da lui non dette: quelle secondo cui la lettera da lui stesso recapitata a Giuliano alla vigilia della strage (lettera che era stata generalmente interpretata come l'ordine di sparare sui manifestanti) avrebbe contenuto solo un invito all'esperto inviato dagli amici americani. Il che lascia dedurre che trattasi, molto probabilmente, di una manovra a vuoto ruggio per vedere ancora una volta se non di soprafare la verità, di lanciare le solite cortine fumogene intorno a questo fatto criminoso che vide Giuliano e la sua banda sparare su circa diecimila persone, durante il 10 Maggio 1947 intorno ad un rudimentale podio, costituito da una sperone di roccia, per celebrare la festa del lavoro, eccidendo 11 e ferendone 50.

La vicenda di questo eccidio consumato con freddezza criminalistica e per motivi fondamentalmente politici è nota di più ma, stante l'attuale suo sviluppo, non è certamente fuori di luogo rievocarla. Dopo il grave fatto di sangue che commosse l'intero Paese, il più alto ufficiale dei carabinieri accorsi, maggiore Angriani, in un telegramma, così riassumeva le sue impressioni: « Azione terroristica deve essere attribuita elementi reazionari in combutta con mafia locale ». Mentre Messana, ispettore generale di P.S., che dovrà apparire al processo dell'aprile 1951 chiamato in ballo dal l'incriminamento del Re di Montelepre, Giuseppe Pisciotta, esclude trattarsi di delitto politico. Ed saranno poi questi due tesi, crimine politico o no, che si andranno anteponendo nel corso del dibattimento anche se l'opinione pubblica avrà optato per il movente politico.

Lungo sarebbe fare la tenera storia della mafia che trae motivo di essere oltre che da motivi storici anche economico-sociali che caratterizzano lo stato di estrema arretratezza dell'isola. Basti pensare come solo pochi anni fa, quando i lavoratori dell'Italia intera speravano in un sollecito miglioramento e miglioramento delle loro condizioni generali di vita, gli operai di una miniera diolfo di Loreana Frid di si decisero a scendere in uno sciopero, protrattosi per mesi, in quanto il padrone aveva tolto a tutti gli operai la paga corrispondente ad un'ora di lavoro, avendo questi « perso tempo » nel vano tentativo di soccorrere un loro giovane compagno schiacciato ed ucciso da un macigno di zolfo.

E la mafia, che tutti anni prima aveva oppresso la povera popolazione siciliana mettendola al servizio dei più forti, nell'immediata liberazione si era ammantata della veste del movimento indipendentista (E.V.I.S.) appoggiando poi il banditismo di cui Giuliano era diventato l'elemento più rappresentativo. Ma dato che troppo lungo si farebbe il discorso, ritorniamo al processo di Portella di cui, quello che si terrà a giorni, sarà in un certo modo la prosecuzione. La prima udienza si ebbe il 12 giugno 1950; presenti 29, su 37 imputati giudicabili, in quattro otto erano latitanti e tra questi oltre a Giuliano, suo seguito Pasquale Sciortino e suo cugino Gaspare Pisciotta che ne diverrà poi il suo giustiziere, per essere a sua volta ammazzato nel carcere dell'Ucciardone da un caffè non proprio tonificante. Ma, pur assente, il tristo e principale interprete di questa tragedia fece ugualmente sentire la sua voce infatti da un dissenso appostamente giunto da Palermo fu mostrato alla corte giudicante un suo manoscritto che iniziava dicendo: « Se la giustizia non svanisce sotto l'impulso delle tendenze politiche e odio personale, voglio sbaciare la infamante versione di Portella della Giustizia che è stata il sostegno di coloro che ci vogliono trascinare nell'orbita dell'imperialismo russo ». Più oltre parla di vendetta contro i caporioni rossi (non poche furono le ezioni socialiste e comuniste da lui assaltate) che non rinarrighi una prima volta gli fu pensare all'altra vendetta, quella che si concretizza nell'uccisione e nel ferimento di numerosi lavoratori. E l'infelice Giuliano terminando il suo monologo annunciando che i giudici possono dimostrare spirito di

serenità. Con questa dichiarazione di Giuliano, che scagionava i mandanti, addossando a sé la responsabilità dell'eccidio, prendevano il via le dichiarazioni di innocenza di tutti gli imputati che, quale compenso per quel crimine, avevano percepito somme che solo eccezionalmente avevano superato le mille lire, mentre i più giovinelli erano stati pagati con venti « nazionali ». Ma, scagionando i mandanti, il re di Montelepre, aveva firmato la sua condanna di morte. In fatti dopo pochi giorni l'inizio di questo processo egli veniva

ucciso dal cugino Pisciotta se pur, in un primo tempo, ben altri che non erano banditi se ne erano attribuito l'onore. La fine di Giuliano fu la causa indiretta della sospensione e del rinvio del dibattimento tanto più che si poté accertare che alcuni, ritenuti latitanti, erano da qualche mese nelle carceri di Palermo senza che ad essi venisse notificato l'avviso di comparizione. E tra questi si trovava Frank Mannino, nato negli USA ma cresciuto a Montelepre, e Nunzio Badalamenti che aveva partecipato a tutti gli assalti alle caserme dei carabinieri ed era accusato di sette omicidi e ventiquattro tentati omicidi ai danni di agenti dell'ordine e di cittadini vari.

Di Giuliano, nato il 22 novembre 1922 in Montelepre, che aveva cominciato la sua carriera ammazzando un carabiniere, il quale l'aveva colto mentre trasportava merce di mercato nero, così scrive Simibaldo Tino nel suo « Cadone le ombre sulla corsa d'oro »: « La congiuntura politico-militare, lo sbarco alleato e l'organizzazione dell'esercito separatista, fu da lui abilmente sfruttata e gli apparve sommatamente propizia. Perché da essa inizialmente, si riprometteva almeno il vantaggio di distruggere ed annullare le passività ed i conti che sopra di lui gravavano di fronte alle leggi ed alla giustizia per i delitti già commessi e rimasti impuniti. L'occupazione costante, chiodo fisso addirittura per lui, fu questa resa dei conti, per cui alla ideazione del supremo crimine compiuto, non dovette essere estranea una decisiva forza, l'illusione di raggiungere e conquistare una sanatoria generale per il suo sinistro passato ». Ed è certamente così che la sua attività, svolta senza aver piena coscienza di essere solo una piccola pedina di un gioco troppo grande per lui, in cui ben altre figure giocavano più forte seppur rischiando meno, si innestò a un punto nella politica che allora fu dato leggere, in alcuni quotidiani dell'Isola, titoli come questi: « Giuliano contro il comunismo »; « Giuliano invita i giovani alla riscossa ». In uno dei tanti proclami al "suo" po-

lo il bandito non mancò dal metterlo sul chi vive contro il partito "di cadere preda di qualsiasi eventualità nazionale sfruttatrice come la Russia che tanto lo desidererebbe". Come la farsa si incuneasse in quella tragedia in cui persero la vita anche innumerevoli carabinieri, lo dimostrò soverchiamente il fatto che il bandito, braccato da mane a sera, su monti ed in caverne, da poliziotti e carabinieri, non mancava di farsi grande ricevendo giornalisti di varie nazionalità. Primo fu l'americano Michele Stera che riuscì a racco-

gnere dalla sua bocca tutto il suo programma e le sue aspirazioni separatiste ed al quale lasciò intravedere che la Sicilia avrebbe voluto unirsi alla Repubblica Stollata. Poi fu la volta di una donna, la giornalista svedese Maria Gyllius che si fece graziosamente fotografare a cavaliò del portafoglio di Giuliano. Poi toccò ad un italiano, Jacopo Rizzo.

Il 9 aprile 1951, alla ripresa del dibattimento di Viterbo, Pisciotta confessò d'aver eliminato il cugino il che fece cadere la versione delle forze di polizia, gettando un ancor più fosca luce su quella vicenda tuttora oscura. Ma oltre a ciò fece impressionanti rivelazioni sui rapporti intercorsi fra lui, l'ispettore Mes-

sana, il generale Luca, il capitano Perenze ed il maggiore Paolantonio, esibendo tessere e documenti uno dei quali ad dirittura firmato dal Ministro Scelba, nonché corrispondenze intercorse tra l'ispettore generale di P.S. Verdiani e Giuliano. Su altre cose però fu assai meno loquace specie su di un certo « avvocaticchio » che sarebbe stato il depositario di documenti nei quali sarebbero risultati i nomi di coloro che avevano ordinato la strage di Portella. Quei nomi che anche Pisciotta conosceva per aver avuto in consegna da Giulia-

no, ormai consolo della sua fine per aver firmato quel memoriale da lui stesso definito balordo, un certo « malloppo ». Ed infatti Pisciotta ebbe a confessare: « ...e posso affermare che in esso sono precisati tutti i nomi dei responsabili dell'eccidio del primo maggio, compreso quelli dai mandanti della sciagurata impresa ».

Nel corso del dibattimento sfilarono tutte le autorità tirate in ballo da Pisciotta tra cui il generale Luca che disse d'aver fatto lui la firma apocriefa di Scelba sull'apposito tesserino rilasciato al bandito. Tante altre cose scaturirono da quel processo ma i nomi dei mandanti non vennero fuori. Ed ora la vicenda si riapre col processo a Sciortino uno dei pochi, ancora vivi, che vo-

lendo mollare la lingua potrebbe dire cose oltremodo interessanti a proposito di certe connivenze che s'immaginano quanto mai indufenti. Basta infatti ricordare in proposito la morte di Pisciotta, per avvelenamento, nel carcere dell'Ucciardone, per aver l'impressione di essere ripiombati in pieno Medio Evo, e vedere come la mafia siciliana, a cui si attribuisce anche il recente assassinio del nostro compagno Salvatore Carnevale, sia ancora potente e possa ancora nuocere all'anelito di rinnovamento del popolo siciliano.

È vero che banditismo e mafia anche molti anni fa mostrarono assurde connivenze tra banditi e non, ma vogliamo sperare che il processo che si inizierà a giorni presso il Tribunale della capitale, sappia rendere giustizia agli 11 lavoratori uccisi nell'ormai lontano maggio 1947. La traduzione in Italia di Sciortino, uno dei più importanti anelli della banda Giuliano, dovrebbe facilitare il compito della giustizia, quella che dovrebbe colpire i mandanti politici di quell'eccidio. Da quel maggio 1947 molta acqua è passata sotto i ponti, molti personaggi non proprio marginali di quella vicenda di sangue sono scomparsi, alcuni in modo naturale, altri un po' meno ma, evidentemente, non piace a taluni settori politici italiani che giustizia s'abbia da fare. E ciò lo dimostrano le « rivelazioni » passate a quei giornali che, simultaneamente, avrebbero dovuto annunziare Sciortino a non essere necessariamente loquace ed a preparare l'opinione pubblica a non attendersi eccessive novità dal suo interrogatorio; novità che per taluni potrebbero essere particolarmente sgradite. G. Vincenti

Il primo ribelle dava mille lire al giorno e la gente andava da lui per guadagnare. Mezzo miliardo circa è stato speso per la « repressione » per solo questo paese: ha fruttato miseria, odio, morte. Ancora oggi a Montelepre (5.381 abitanti nel 1948) non c'è un gabinetto pubblico, una doceria pubblica. I bambini sono per lo più per le sporche strade. Non un centro di assistenza sociale, non una industria. Nemmeno uno studio per valorizzare a fondo le possibilità del paese. Le famiglie stremate per la morte del padre non hanno avuto alcuna assistenza. Le famiglie dei carcerati non hanno mai ricevuto un'assistenza (una volta sola poca « elemosina »).

Con questo mezzo miliardo senza uccidere nessuno e senza che nessuno « dell'ordine »

fosse ucciso, si sarebbe potuto trasformare questo piccolo paese dandogli la spinta di vita per secoli.

Riteniamo nostro dovere non tacere che, in azione di reparti « d'ordine », nei confronti dei « fuorilegge » (e si ritenevano fuorilegge anche molti che non lo erano in nessun senso), vi furono moltissime gravi violenze e sevizie.

Non essendo stati presenti a questi fatti che ci venivano riferiti, abbiamo raccolto testimonianze scritte.

Su 147 « fuorilegge », 198 o non sono mai andati a Scuola o hanno dimenticato quel poco che avevano imparato. 15 hanno frequentato la 4.a; 20 la quinta; 1 la prima media ed avviamento; 2 la seconda media o avviamento; 1 la terza media.

Su 147, 136 hanno genitori analfabeti. Il hanno uno dei genitori analfabeta e l'altro che ha frequentato o la quarta o la quinta (ma diversi che hanno frequentato la quinta non sanno cosa risulta da 18 meno 4); nemmeno uno ha entrambi i genitori che abbiano frequentato almeno la quarta elementare.

Pochi i malati. Le donne: 21; 82 i braccianti; 25 i pastori; 2 calzaioli; 1 calzettino; 1 sartò; un'impiegata; 7 carrettieri; uno senza

Saranno finalmente pronunciati i nomi dei mandanti politici?

gliere dalla sua bocca tutto il suo programma e le sue aspirazioni separatiste ed al quale lasciò intravedere che la Sicilia avrebbe voluto unirsi alla Repubblica Stollata. Poi fu la volta di una donna, la giornalista svedese Maria Gyllius che si fece graziosamente fotografare a cavaliò del portafoglio di Giuliano. Poi toccò ad un italiano, Jacopo Rizzo.

Il 9 aprile 1951, alla ripresa del dibattimento di Viterbo, Pisciotta confessò d'aver eliminato il cugino il che fece cadere la versione delle forze di polizia, gettando un ancor più fosca luce su quella vicenda tuttora oscura. Ma oltre a ciò fece impressionanti rivelazioni sui rapporti intercorsi fra lui, l'ispettore Mes-

Il primo ribelle dava mille lire al giorno e la gente andava da lui per guadagnare. Mezzo miliardo circa è stato speso per la « repressione » per solo questo paese: ha fruttato miseria, odio, morte. Ancora oggi a Montelepre (5.381 abitanti nel 1948) non c'è un gabinetto pubblico, una doceria pubblica. I bambini sono per lo più per le sporche strade. Non un centro di assistenza sociale, non una industria. Nemmeno uno studio per valorizzare a fondo le possibilità del paese. Le famiglie stremate per la morte del padre non hanno avuto alcuna assistenza. Le famiglie dei carcerati non hanno mai ricevuto un'assistenza (una volta sola poca « elemosina »).

Con questo mezzo miliardo senza uccidere nessuno e senza che nessuno « dell'ordine »

fosse ucciso, si sarebbe potuto trasformare questo piccolo paese dandogli la spinta di vita per secoli.

Riteniamo nostro dovere non tacere che, in azione di reparti « d'ordine », nei confronti dei « fuorilegge » (e si ritenevano fuorilegge anche molti che non lo erano in nessun senso), vi furono moltissime gravi violenze e sevizie.

Non essendo stati presenti a questi fatti che ci venivano riferiti, abbiamo raccolto testimonianze scritte.

Su 147 « fuorilegge », 198 o non sono mai andati a Scuola o hanno dimenticato quel poco che avevano imparato. 15 hanno frequentato la 4.a; 20 la quinta; 1 la prima media ed avviamento; 2 la seconda media o avviamento; 1 la terza media.

Su 147, 136 hanno genitori analfabeti. Il hanno uno dei genitori analfabeta e l'altro che ha frequentato o la quarta o la quinta (ma diversi che hanno frequentato la quinta non sanno cosa risulta da 18 meno 4); nemmeno uno ha entrambi i genitori che abbiano frequentato almeno la quarta elementare.

Pochi i malati. Le donne: 21; 82 i braccianti; 25 i pastori; 2 calzaioli; 1 calzettino; 1 sartò; un'impiegata; 7 carrettieri; uno senza

DA "BANDITI A PARTINICO", DI DANILO DOLCI

Su 147 fuorilegge 108 analfabeti Tre soli in posizione di campare

Di Danilo Dolci, uno scrittore cattolico che ha voluto vivere da vicino la dura vita della povera gente siciliana e che ha vissuto particolarmente a Partinico, analizzando l'ambiente, arrestato il 3 febbraio scorso mentre partecipava ad uno sciopero « a rovescio » assieme a braccianti del luogo, pubblichiamo dal suo libro « Banditi a Partinico » che descrive con accento realistico le tristi condizioni della Sicilia di oggi, uno stralcio riferentesi alla situazione di Montelepre, « regno » del bandito Giuliano.

A proposito dei « fuorilegge » di Montelepre.

(Non so bene cosa sia stato detto o scritto su questo paese e sul suo « banditismo ». Annoto pochi appunti su quanto, vivendo in questa zona, è a me familiare ed evidente).

Se dopo i primi mesi di di-

sordine si fosse intervenuti a dar lavoro nessuno avrebbe fatto il bandito. Tornati dalla guerra, gli uomini avevano pochissimo lavoro che, poca è la terra tra le rocce (514 ettari arabili: 0,1 ettaro a testa di media).

C'era una polveriera abbandonata senza più una guardia. Divenne una specie di miniera per alcuni mesi. La gente ci andava ogni giorno per trovare qualche cosa da adoperare o da vendere. Scaricavano i proiettili per venderne il rame. Buttavano dalla finestra, e fuori raccoglievano. Un giorno un proiettile, buttato, scoppiò. All'aria tutta la polveriera: 23 morti tra cui anche dei ragazzi.

I braccianti ricevevano per 8 ore 200-250 lire. Gran parte della popolazione aveva tentato di guadagnare falciando « disa » sulle montagne e tra-

formandola poi, in crina vegetale. Di media 200 lire al giorno, quando c'erano e per un lavoro pericoloso: facile infilarci i chiodi nelle braccia, tagliarsi le dita (6 gravi infortuni). C'era chi andava a zappare un giorno intero per un pane di un chilo. Qualcuno aveva tentato di andare a Camporeale: dopo 5 giorni di lavoro fatti col proprietario i conti del pane e delle fave sicchie mangiate, risultarono in debito con lui di 5 lire.

Il primo ribelle dava mille lire al giorno e la gente andava da lui per guadagnare. Mezzo miliardo circa è stato speso per la « repressione » per solo questo paese: ha fruttato miseria, odio, morte. Ancora oggi a Montelepre (5.381 abitanti nel 1948) non c'è un gabinetto pubblico, una doceria pubblica. I bambini sono per lo più per le sporche strade. Non un centro di assistenza sociale, non una industria. Nemmeno uno studio per valorizzare a fondo le possibilità del paese. Le famiglie stremate per la morte del padre non hanno avuto alcuna assistenza. Le famiglie dei carcerati non hanno mai ricevuto un'assistenza (una volta sola poca « elemosina »).

Con questo mezzo miliardo senza uccidere nessuno e senza che nessuno « dell'ordine »

fosse ucciso, si sarebbe potuto trasformare questo piccolo paese dandogli la spinta di vita per secoli.

Riteniamo nostro dovere non tacere che, in azione di reparti « d'ordine », nei confronti dei « fuorilegge » (e si ritenevano fuorilegge anche molti che non lo erano in nessun senso), vi furono moltissime gravi violenze e sevizie.

Non essendo stati presenti a questi fatti che ci venivano riferiti, abbiamo raccolto testimonianze scritte.

Su 147 « fuorilegge », 198 o non sono mai andati a Scuola o hanno dimenticato quel poco che avevano imparato. 15 hanno frequentato la 4.a; 20 la quinta; 1 la prima media ed avviamento; 2 la seconda media o avviamento; 1 la terza media.

Su 147, 136 hanno genitori analfabeti. Il hanno uno dei genitori analfabeta e l'altro che ha frequentato o la quarta o la quinta (ma diversi che hanno frequentato la quinta non sanno cosa risulta da 18 meno 4); nemmeno uno ha entrambi i genitori che abbiano frequentato almeno la quarta elementare.

Pochi i malati. Le donne: 21; 82 i braccianti; 25 i pastori; 2 calzaioli; 1 calzettino; 1 sartò; un'impiegata; 7 carrettieri; uno senza



Un uomo e tre numeri,

di ENEA FERGNANI

La collana « il Gallo » delle Edizioni « Avanti! » si arricchisce con questo volume (1) di un'opera estremamente importante nel quadro di quella narrativa di documentazione della Resistenza che ormai ha fornito al Paese una testimonianza quanto mai significativa della tragedia umana nei campi di eliminazione nazisti. Immediato viene il confronto del Caleffi « Si fa presto a dire fame », ma questo « Un uomo e tre numeri » ha una sua marcata caratteristica, un posto a sé.

Il libro del Caleffi legava ogni evento alle ragioni di una intera concezione dello Stato, ritrovava il « concetto » frazionato nella singolare azione spregiata fino in fondo della bestialità. Era, si può ben dire, l'espressione di una organizzata visione della realtà. Questo del Fergnani è invece il risultato dell'inzontro antifascista col suo aguzzini, dell'uomo che si preoccupa della salvezza dell'ideale più che di quella del corpo. Non è il calvario del « politico », ma dell'uomo. E alla fine, dopo la lettura delle tremende pagine della deportazione di Fossoli e di Mathausen, il lettore si trova di fronte a uomini meravigliosi nel disfacimento della loro corporalità, alla visione sublime della magnifica forza interiore.

Il libro corre tra i poli « anima - corpo » come su un

binario, e la tragedia umana che si svolge a Mathausen segue il tragico punto d'incontro tra finito e infinito, il rapporto dell'io col tutto, il superamento individuale. Tale superamento, si badi bene, non si ottiene attraverso una casistica ideologica, ma è il risultato della rivivita all'annullamento quotidiano, all'organizzazione delittuosa dell'eliminazione in massa, alle cento e cento forme di asservimento della personalità.

Scrive il Fergnani a pagina 24 in occasione del suicidio di un giovane ventenne nel carcere di S. Vittore: « Nella gerarchia degli eroi quale posto occupa questo giovane del quale ignoro il nome vero, che ha ucciso il suo corpo affinché non potesse diventare il nemico della sua anima? »

In sede estetica si può obiettare al Fergnani che la più valida maniera di toccare il traguardo della vittoria dell'idea sconfitta della carne restano sempre i risultati, che qui sono meravigliosi e ci dicono senza possibilità di equivoci cosa c'è nell'uomo e la sua insaziabile sete di giustizia e di fede in un mondo migliore. In tale luce a « quicquid stentato » sulla ricerca dell'ideale: (pag. 12-13) « Tra le sbarre del finestrino cominciano a brillare gruppi di stelle. Le guardo inganamente... Scorgo una stella, la mia » stella. E' una delle più luminose, una delle più loquaci; quella che vibra con un'alternarsi di luce bianca e azzurra vicina ad un'altra che palpita pure vivacissima. La mia fantasia si accende e mi sembra che tra i due astri corra un dialogo e che la mia piccola v'cedrà sia il soggetto di quel dialogo. Come uscire dal piccolo e tragico mondo umano, mi sembra di fuire nell'infinito cosmico... Io non posso perire, qualcosa di me sopravviverà sempre e, nella s'era del bene o in quella del male, avrà contribuito a mantenere eternamente vivo il grande flusso della vita che circola nell'universo. Chi ha creduto di sottrarre al mondo la mia persona o di umiliare il mio spirito si è illuso. In questa solitudine, tra queste pareti massicce, in questo stretto sepolcro, ho un respiro di vita più vasto e sento moltiplicare le mie forze perché, come per subitanea rivelazione, ho finalmente il senso della mia eternità nell'eternità della vita... »

Ciò che sperimento, ciò che ora so in questa solitudine di fronte ai segni dell'infinito e dell'eterno, è la vanità della persecuzione dei miei nemici, l'inutilità del tentativo di arrestare, colpendo me, il corso fatale degli eventi che maturano e alla cui maturazione contribuisce anche il mio arresto, anche il mio sacrificio, anche la mia stessa morte, perché non si può arrestare il bisogno di ordine e di giustizia che è la meta prefissa agli uomini nell'ordine universale.

Ma queste sono sottigliezze critiche che scompaiono di fronte alle autentiche conquiste che l'uomo compie nella sua lotta terribile contro la bestialità nazista. Non sono infatti la dichiarazione

Giorgio Ognibene (continua in 4.a pag.)



CIRCOLO CHIUSO A PARTINICO O col lavoro o col digiuno si finisce sempre in galera. (disegno di Dino Boschi)

Ritmi dai Tropici



Sta compiendo in Italia una tournée artistica un complesso musicale folcloristico latino-americano: esso è composto dall'orchestra cubana di Pantaleon Perez Prado, il popolare autore del « mamba », della troupe afro-cubana Marumba e da Luis Alberto del Paraná e il trio « Los Paraguayos », delicati interpreti della musica « india ». Questo complesso, che si è recentemente esibito a Modena e Bologna, ha riscosso un grande successo di pubblico.

L'antica Gatto di Montecuccoli è la moderna Castiglione dei Pepoli

La quotidiana lotta degli amministratori popolari per lo sviluppo del grazioso centro appenninico

nistrare unanimemente diventa assai problematico. Purtroppo i nostri bravi amministratori e tra di essi il vicesindaco Adone Nerini e l'assessore Gino Monticelli socialisti, nello assumere il gravoso incarico non si persero d'animo ed affrontarono subito l'immane problema onde rendere possibile, anche nella nostra montagna, la vita della nostra popolazione. Pure muovendosi fra innumerevoli difficoltà accentuate a volte dal massiccio intervento degli organi tutori (tagli di bilancio, imposizione di gravami fiscali, insabbiamento di delibere ecc. ecc.) ne sono usciti onorevolmente come fanno fede i dati che andremo riportando.

Chiaro fin dall'inizio è stato l'orientamento amministrativo che, per una popolazione fortemente bisognosa quale è la nostra, doveva concretizzarsi in una politica fiscale diretta ad esentare larghi strati di popolazione meno abbienti per attingere, in modo progressivo, ai redditi più sostanziosi.

Si è assistito così, con l'aumentare della disoccupazione, contrariamente all'orientamento insensato degli organi tutori provinciali, che, di anno in anno, hanno particolarmente gravato la mano con l'imposizione delle supercontribuzioni sul dazio dei vari



Il centro di Castiglione de' Pepoli.

generi di consumo popolare, sul bestiame e sui terreni, ad una progressiva esenzione dall'imposta di famiglia tanto che oggi ben oltre la metà delle famiglie di Castiglione ne sono esenti; ciò in quanto è assurdo pretendere tributi fiscali da famiglie che

il più delle volte non hanno nemmeno il pane con cui sfamarsi. Per le rimanenti famiglie si è seguito un criterio strettamente adeguato alla loro capacità contributiva. E questa azione si è resa quanto mai necessaria stante l'attuale progressivo e forzato au-

mento degli iscritti all'elenco dei poveri. E' così che la spesa per medicinali ai poveri (che per le condizioni inumane di lavoro e di vita, cui sono sottoposti questi lavoratori (veggasi in proposito il calvario di Ca' Landino su cui ci siamo soffermati ripetutamente)

te), va sempre più aumentando, è andata via via triplicandosi, sì che dalle 112 mila lire del 1951 si è giunti alle attuali 375 mila; senza che si abbia con ciò l'ambizione di ritenere questa cifra atta a coprire l'effettivo bisogno della popolazione.

Ugualmente significative sono le cifre inerenti le spedalità passate da Lire 1.655.000 del 1951 a Lire 5.500.000 del 1955 con una spesa complessiva, nell'ultimo quinquennio di Lire 28.000.000 circa. L'amministrazione popolare è sempre intervenuta per il mantenimento dei nostri vecchi più bisognosi e argenteo, contro le Lire 98.000 del 1951, L. 1.300.000 circa nel 1955 a favore del locale Ricovero, spendendo nel corso dell'ultima gestione un complesso di circa 6 milioni.

Ma se quanto detto già dà la sensazione dell'opera dei compagni socialisti e comunisti ciò non significa che essi si siano limitati all'opera meramente assistenziale. Poiché se è vero che con ciò si è inteso porre rimedio a particolari disagi esistenti, è altrettanto vero che in ogni modo ci si è adoperati per creare le condizioni che permettessero, se non di cancellare, almeno di ridurre le occasioni di ricorso alla pubblica assistenza; ciò nel senso di aiutare ogni

ciudadino ad essere autosufficiente. Ed in ciò non sempre si è avuto l'appoggio degli organi responsabili di Roma o di Bologna. Purtroppo è merito di questa nostra Amministrazione l'aver saputo portare felicemente in porto realizzazioni di grande utilità pubblica come l'acquedotto, per il quale si sono già spesi ben 10 milioni, mentre si è in attesa degli altri 14 promessi per il suo ulteriore ampliamento; l'impianto della luce costato circa 5 milioni; la sistemazione della rete stradale per un importo di 20 milioni, nonché l'esecuzione di innumerevoli lavori inerenti le Scuole, il macello comunale, le fontane ecc per svariati milioni. E' così che gli amministratori popolari hanno inteso creare condizioni di vita più umane per far sì che la montagna non veda ancor più le sue genti abbandonarsi alla ricerca di migliori condizioni tanto più che, con l'ausilio di uno Stato veramente democratico, anche in montagna sarebbe possibile vivere umanamente come in pianura per cui la soluzione dei gravissimi problemi che assillano l'Appennino è problema di indirizzo politico generale. Ed è pure per questo, perché si dia una buona volta la via alla soluzione di questi gravi problemi che i cittadini di Castiglione dei Pepoli, certi di contribuire al rinnovamento politico e quindi sociale oltre che del loro Comune anche dell'intera Italia, voteranno sicuramente anche nella prossima primavera per inviare alla direzione della cosa pubblica quegli uomini che con onestà e rettitudine hanno dimostrato di saper e di voler difendere gli interessi del popolo lavoratore.

Onorio Borghi

Raggiunta Casalecchio di Reno dalla "longa manus" dell'on. Scelba

Dal nostro corrispondente

Lo spirito di rinnovamento impresso all'amministrazione dai socialisti e dai comunisti - Istituiti esami schermografici ed all'apparato auditivo per i bambini delle elementari - Il piano delle future opere

Bisogna ben dirlo che la Italia è un gran bel paese dove, mescolandosi con l'inattesa poesia del suo azzurro e terso, accadono le vicende più diverse e più strane. E' di questi giorni la storia che il deputato socialista Renzo Pigni ha chiesto al Ministro dell'Interno di punire il Sindaco di Montemarano (Avellino), che aveva spinto il suo zelo filostatunitense, al punto di organizzare un ricevimento ufficiale, con rinfresco e discorso, per festeggiare il gangster italo-americano Joe Adonis fatto sfollare dagli USA in base ad una allegria legge che finirà per mettere in difficoltà i criminali di casa nostra che vedranno invaso il loro campo dagli «specialisti» americani. Tale fatto abbiamo voluto ricordare perché si riallaccia in un certo modo, sia pure alla larga, con la destituzione del Sindaco di

Casalecchio di Reno, Ettore Cristoni, uno dei tanti della nostra Emilia che ha dovuto comprendere come la amministrazione più saggia e più onesta, sol che sia retta dagli uomini dei partiti operai, non si sa se possa spostare una comunissima seggiola da un angolo di una stanza ad un altro. Perché l'imperio della legge, quella che gira con la lente di ingrandimento alla mano, si fa tremendamente sollecito in certi casi. Infatti i nostri lettori sanno che il Sindaco di Casalecchio è stato sostituito perché (e qui traslascieremo gli spiccioli di questa vertenza che si protrava sin dal 1951) da uno stanziamiento di L. 600.000, per colonie marine, deliberrato dal Consiglio ed approvato dalla GPA, aveva detratto lire 150.000 per inviare esattamente 12 bambini in montagna in quanto il medico aveva sconsigliato agli stessi il mare. Come si vede «il corpo del reato» consiste nell'eccessiva coscienza di quel sindaco al quale, unanimemente parlando, si dovrebbe esser erati d'aver effettuato quel piccolo cambio che, se non fosse avvenuto, avrebbe potuto nuocere alla salute dei piccoli. Ma, evidentemente, così non la pensavano quei solerti revisori delle pratiche del Comune di Casalecchio.

Giorni fa, in treno, avevamo occasione di parlare di questa vicenda ad una persona ponderata, persona d'ordine, non iscritta ad alcun partito anche se decisamente orientata verso il Partito che va per la maggiore oggi in Italia. Il quale strabuzzava gli occhi chiedendoci ripetutamente se proprio era così o se non ci fosse altro, chiedendosi infine cosa mai può fare un sindaco se non gli è lasciata nemmeno questa libertà. Ma così van le cose in Italia, anche se i più son d'accordo nel riconoscere che non vanno proprio nel migliore dei modi. Ma il Consiglio di Casalecchio di Reno, nel quale il nostro Partito è rappresentato dai compagni Mario Cavazza (vice-sindaco), Edoardo Loreti, Enrico Accarisi, Cordelia Fasci, Gio-

politica di lavori pubblici che tenga in linea coi tempi il paese ed allevi la disoccupazione ponendo attenzione anche a problemi non propriamente locali quali ad esempio l'Autostrada Bologna-Firenze; il Bacino di Castrolia; la metanizzazione; la strada Borgo Panigale-Casalecchio ed i danni di guerra. Ma tale sua solerzia nella trattazione dei problemi cittadini che uscissero dall'ordinaria amministrazione non poteva, a lungo and-



Alla ricerca del pelo nell'uovo.

mancato occasione di appoggiare e sostenere i lavoratori in lotta per un miglior salario o contro i mazzettieri licenzianti. Infatti non poche volte il Consiglio comunale ha posto la sua attenzione alle vertenze degli operai della Ducati e di altri complessi industriali esistenti a Bologna dimostrando, contrariamente a quello che taluni di un'altra parte ben definita sostengono, che il governo locale è interessato ad un qualsivoglia problema che interessi anche uno solo dei suoi cittadini. Ed in proposito l'Amministrazione di Casalecchio si è sempre battuta per la realizzazione di una larga

re non dispiacere a quel Ministro degli Interni nonché Presidente del Consiglio, on. Scelba, che aveva una sua particolare e personalissima predilezione per le amministrazioni dirette dai socialisti e dai comunisti. Anche per quanto concerne l'autonomia comunale gli amministratori di Casalecchio si sono battuti reclamandola in ogni occasione specie nel corso della discussione sull'applicazione dei tributi, la quale autonomia in questi casi si risolverebbe, ed i suoi negatori ben lo sanno, nel far pagare molto a pochi e pochissimo o niente alla maggioranza. Anche iniziative tendenti ad incremen-

tare le industrie, il commercio e l'agricoltura hanno trovato in questi amministratori validi sostenitori. Ed in proposito si è differenziato il prezzo dell'acqua, si è migliorata la viabilità ed ampliato gli impianti elettrici. Degno di rilievo, l'interessamento del Comune per la «metanizzazione» del territorio affinché questa risorsa nazionale si riflettesse positivamente sull'economia del Comune e di riflesso su quella familiare. Una iniziativa sostenuta da questa amministrazione è stata la istituzione di una mostra annuale, ma innumerevoli sono stati gli ostacoli frapposti alla sua realizzazione non ultima l'opposizione, oltre che della solita GPA, anche della minoranza la quale ha dichiarato di osteggiarla in quanto iniziativa di carattere politico. Come si vede quando si tratta di aiutare lo sviluppo della agricoltura, dell'industria e dell'artigianato per i d.c. e alleati si fa politica, di quella deterriore, senza tener conto che Casalecchio non è la Patagonia per cui certe posizioni in sede di elezioni si pagano sempre, e quasi sempre anche con gli interessi passivi.

Vediamo in termini di cifre qualche realizzazione di Casalecchio, questo centro che, come S. Lazzaro, stante la sua poca distanza da Bologna ne è un appendice anche se non in senso amministrativo.

Grazie all'interessamento costante ed al fatto di aver messo a disposizione terreno e spese per servizi vari sono stati realizzati lotti di case popolari di vario tipo, per un importo complessivo di 103 milioni, mentre 18 milioni sono stati spesi per le scuole e l'asilo di Croce di Casalecchio. Discreti sono stati i lavori per la pubblica illuminazione in varie contrade e la sistemazione di varie vie, viali e marciapiedi. Imponenti lavori di ampliamento sono stati eseguiti per una spesa di 14 milioni al cimitero comunale. Ma, una iniziativa che non ci è stato dato di vedere nel nostro giro per i Comuni della nostra pro-

vincia, è quella della dotazione di attrezzature moderne e di ausilio all'insegnamento nelle scuole. Basta infatti vedere, per comprendere la sensibilità di questi amministratori, come si sia dotato con una spesa di L. 600.000 dell'impianto radiofonico tutte le aule; si sia acquistato un apparecchio Ducaati per le proiezioni; si siano istituite una scuola all'aperto allo scopo di aiutare i bimbi fisicamente bisognosi i quali usufruiscono pure di apposita refezione, una scuola per bimbi «tardivi», un corso professionale ed uno di canto; si è provveduto per l'annuale esame schermografico ai bimbi nonché per un esame ai bimbi delle prime classi per controllare l'efficienza dell'udito; si è contribuito alla creazione di doposcuola nel centro ed alla periferia e si sono costituite borse di studio per gli alunni delle scuole elementari. Nell'ultimo triennio l'assistenza al meno abbienti è stata di 17.300.000 lire comprensiva di spedalità, colonie (la nota dolente che ha causato la destituzione del sindaco) ed altre spese simili.

Come tutte le altre consorelle, anche l'Amministrazione popolare di Casalecchio guarda innanzi. Ed ecco mentre sono in corso i lavori di potenziamento dell'acquedotto comunale per una spesa di 20 milioni di lire in aggiunta a lavori inerenti l'illuminazione pubblica, il teatro comunale, il macello pubblico e l'ambulatorio ha già predisposto il futuro piano che così si sintetizza: acquedotto comunale lavori per 66.500.000 lire; asilo «Zaccuti» L. 10.000.000, nonché altri lavori stradali riguardanti le vie Testoni, Guinzelli e Marnelli per lire 16.000.000 ed altri di minore entità.

E pur non essendo mai stata nelle buone grazie di quel padreterno che fu Scelba, l'Amministrazione di Casalecchio sa di aver ben meritato la simpatia e la fiducia della sua popolazione che non mancherà, prossimamente, di dimostrarlo nuovamente.

«Pischia il vento ed urla la bufera» in questi giorni a Castiglione dei Pepoli, posto com'è, a quota 700, quale importante punto di congiunzione tra la Emilia e la Toscana. Situato a mezza costa del monte Gatto, di cui un tempo il paese portava per l'appunto il nome, intorno al 1317, coi suoi folti boschi ed i suoi scoscesi burroni, era ricettacolo di briganti (e qui appunto Guidicello da Prato o da Montecuccoli capitavano le sue masnade) fintanto che il Comune di Bologna mandò i suoi armati e, dopo una lotta inaudita contro i briganti fortificati nel castello, li scominò mettendo a ferro e a fuoco il paese con scarsa soddisfazione degli abitanti che dovettero cercare rifugio altrove ricostruendo poi le loro abitazioni. Ed è dal 1340 che Gatto, per onorare i Pepoli, ne acquistò il loro nome. Ma non è la storia antica, per quanto colorita e varia che ci interessa in questa sede, quanto quella più recente che interessa la vita amministrativa di questo centro montano il quale conta circa 7.000 abitanti. Ricorderemo come i socialisti siano rappresentati in questa amministrazione, da Adone Nerini, Angelo Badini ed Alfredo Mattel.

La forte tradizione operaia ed antifascista del suo abitanti dopo il migliore contributo dei suoi figli caduti e combattenti per la causa della libertà e della giustizia nella resistenza antifascista prima e nella guerra in Spagna, in Francia e nella lotta di Liberazione contro il nazifascismo è sfociata di poi nell'invio alla direzione della cosa pubblica di uomini appartenenti a quei partiti che di quella lotta sono stati l'anima e la forza. Ed è appunto di questa amministrazione che vogliamo parlare denunciando uno stato di cose ormai insostenibile per l'incuria e l'assenteismo degli organi di governo e puntualizzando l'opera faticosa degli amministratori popolari pur costretti ad agire con le manette al polso imposte dalla GPA capeggiata dai vari Prefetti che si sono susseguiti sino ad oggi nella nostra Provincia. A chi ha un minimo di dimestichezza con le condizioni di vita e le possibilità che esistono nel comune della nostra montagna non possono sfuggire le difficoltà che si incontrano nell'amministrare. Infatti amministrare in un Comune come Castiglione dei Pepoli privo di qualsiasi industria sia pure a carattere artigianale e di qualsiasi commercio, dove le forze lavorative, quando lo possono, sono costrette ad emigrare nelle più svariate province italiane o pur anche all'estero; dove una grandissima parte della popolazione è condannata alla miseria più squallida; dove si registra un fortissimo numero di ammalati di silicosi tra i quali si sono avuti innumerevoli decessi e conseguente pressoché completo abbandono di donne e bambini privi di qualsiasi sostegno (poiché in vita era stato loro negato il diritto alla pensione pur essendo essi colpiti da malattie professionali) ammi-

Un uomo e tre numeri,

(continuaz. dalla 3.a pag.)
zioni, più o meno programmatiche dell'Autore, a determinare il successo del libro — da una parte — e quella dell'uomo dell'altra, bensì è la maniera, efficacissima, con cui la tragedia dei campi di eliminazione di Mathausen è descritta a determinare il vero e solo valido rapporto di forze tra «spirito e materia». E' qui, nella descrizione di tale tragedia nella sua realtà in atto, che il linguaggio dei Fergnani assume una sua funzionalità rappresentativa, si fa spietato e secco e riesce a cogliere lo spirito del suo terribile e oggettivarsi. Scene veramente impressionanti dal punto di vista umano, e contemporaneamente riuscite esteticamente, ci sono parole: la massacrante marcia dalla stazione al campo di Mathausen descritta in modo veramente ammirevole; quella dell'infanzia che come una frusta, costringe un giovane prigioniero costretto a starsene fermo entro una piccola bara; la illustrazione di un gruppo di deportati; il colossale di un'intera con-

Giorgio Ognibene
(1) «Un uomo e tre numeri» di Enea Fergnani - Edizioni «Avanti!» 1955 - pagg. 238 - L. 300.

Le conclusioni di Vincenzo Gatto al Comitato Direttivo della Federazione

(continua, dalla 1.a pag.)

dalle forze progressiste al bilancio ed, in definitiva, a tutta l'opera di governo locale. Questa azione ha causato vivo fermento in campo ed come ha attestato il deferimento al provvisorio degli avvocati Taddia e Crocioni.

Nella nostra provincia su 52 consigli comunali, da noi diretti assieme ai comunisti, in 17 è stato espresso voto unanime a favore della Giunta; in 7 i d.c. si sono astenuti; in 8 sono stati assenti ed in 9 sono stati contrari, mentre per i restanti sono state espresse riserve. Questo è un quadro di una situazione politica che dimostra, nonostante la grave campagna di guerra fredda, come sia in atto un progetto di dissolvimento della politica dei blocchi: a conferma di ciò sta la costituzione nella nostra provincia della sezione del Partito radicale, che raccoglie a tutt'oggi una sessantina di persone per la maggior parte dimissionari dal Pli ed in generale intellettuali, facenti capo all'avv. Cagli ex-membro del Comitato di Liberazione Nazionale, ed al prof. Luigi Artelli dell'Università. L'uscita della corrente di centro-sinistra dal Pli è servita a dimostrare in modo palese come questo ormai non rappresenti che gli interessi della capitale industriale ed agrario e non si differenzia per nulla dagli altri movimenti di destra. Dopo aver passato in rassegna le possibili combinazioni elettorali che si presenteranno nella nostra provincia, stando alle attuali notizie, il compagno Armadori ha espresso alcuni pareri della Federazione ed ha formulato alcune proposte circa l'azione da svolgere e la condotta da seguire nei confronti di gruppi politici minori, indipendenti e democratici. Dopo avere denunciato i pericoli del sorgere di uno stato di «attendismo euforico» nei compagni e nelle masse in soluzioni della vita politica italiana derivanti esclusivamente dalla azione parlamentare, il compagno Armadori ha ribadito la necessità di modificare i rapporti di coscienza delle masse cattoliche attraverso la continuazione del dialogo, in modo tale da far sbloccare le posizioni di immobilità gli esponenti di vertice delle organizzazioni cattoliche. «Noi dobbiamo essere consapevoli che se la politica dell'apertura ha bisogno di altri, dipende però, in primo luogo da noi, dalla nostra azione e dal coraggio di non essere schiavi di schemi, di posizioni preconcette, non perdendo mai di vista l'obiettivo della distensione politica e dello sviluppo democratico».

Avviandoci alla conclusione il compagno Armadori ha citato i dati dello sviluppo sindacale del movimento democratico e traendo buoni auspici dai successi conseguiti nonostante l'incertezza della situazione all'interno delle fabbriche e delle aziende del grande sindacato unitario egli ha riaffermato la propria fiducia nelle capacità organizzative del Partito e nel suo successo nella prossima competizione elettorale. Egli ha quindi proposto all'uditorio alcune iniziative da assumere direttamente nel corso della prossima campagna elettorale in modo da qualificare in senso tipicamente socialista l'azione e la propaganda del nostro Partito, ed ha richiesto il parere dei presenti sulle proposte da lui avanzate, in particolare sui dibattiti da tenere sulla legge proporzionale.

Gli interventi

Sono quindi seguiti gli interventi dei compagni del Comitato Direttivo tendenti a chiarire la posizione del Partito nelle prossime elezioni amministrative, favorevoli in linea di massima agli enunciati proposti dal segretario della Federazione; sono intervenuti: il prof. Samaja, vice-sindaco di Bologna, Bruno Faustini, della Federazione, l'on. Veronine Grazià, il consigliere provinciale Dello Bonazzi, il prof. Paolo Bentivoglio, consigliere del Comune di Bologna, Guido Muzzi della Sezione Treves, Alberto Trebbi, Pres. delle Cooperative di Produzione e Lavoro, Ermanno Tondi, segretario della C.C. d.l., Otello Dalla Casa di Medicina e per alcune precisazioni nuovamente Silvano Armadori. Ha quindi preso la parola per le conclusioni il compagno Vincenzo Gatto.

Parla Gatto

Egli si è richiamato ai recenti deliberati del Comitato Centrale del Partito nella lotta per il rinnovo delle Amministrazioni locali accennando ai problemi tuttora aperti tra cui i patti agrari con la giusta causa, la distribuzione della terra ai contadini, la Scuola con i problemi ad essa connessi nonché quello inerente la casa e l'assistenza. Poche cose sono state fatte mentre con un minimo di buona volontà si sarebbe potuto accogliere e soddisfare l'ansia di benessere delle masse popolari ed in particolare di quelle del meridione che, anche nelle ultime agitazioni che hanno visto cadere Rocco Garasole ed arrestare con svariati lavoratori e sindacalisti lo scrittore cattolico Danilo Dolci, hanno chiaramente mostrato la loro volontà di un radicale mutamento e miglioramento delle loro condizioni di vita. I contadini chiedono tutela e migliori condizioni economiche, prote-



VINCENZO GATTO

zione del prodotto e servizi fiscali. Anche la montagna, che risente dell'abbandono e dell'incuria di lunghi anni chiede un modo migliore di vita e questa protesta si sviluppa nell'abbandono delle zone montane alla ricerca di condizioni più umane di vita. I lavoratori che acquistano man mano coscienza della loro funzione chiedono di partecipare alla direzione della produzione. «E' questa ansia — ha detto il compagno Gatto — da raccogliere nel corso della campagna elettorale per modificazioni sostanziali per introdurre i lavoratori nella direzione dello Stato». E Gatto ha ricordato come siano accaduti da un po' di tempo a questa parte importanti fatti: questi si succeduto a Scelba, ed è chiaro che la caduta di Scelba è stata una grande vittoria dei lavoratori. Oggi però si pone la necessità di uscire dall'alternativa Segni-Scelba e ciò in quanto le masse dei lavoratori italiani sperano giustamente in migliori prospettive. Gatto ha sottolineato come la realtà in cui oggi ci troviamo ad operare sia alquanto pesante. Infatti da una parte abbiamo un aumento della ricchezza (20 per cento del reddito complessivo) cui fa riscontro però il mancato aumento della occupazione operaia. Oltre a ciò non aumentano i salari; i pochi miglioramenti vengono risucchiati dall'avanzata dei profitti. E qui riallacciandosi all'intervento del compagno Tondi il quale aveva sottolineato come da parte di alcuni si volesse imputare all'esistenza di una amministrazione popolare a Bologna il mancato sviluppo delle industrie bolognesi egli ha notato come in tutta Italia e non solo a Bologna l'industria è in flessione per cui la colpa non è tanto di questo o di quel Sindaco comunista o socialista ma è dello Stato che non muove le giuste leve a favore dei lavoratori. Infatti, mentre si assiste all'aumento dei prezzi del generi di largo consumo, mentre si vedono milioni di italiani consumare in maniera insufficiente riso, zucchero ed agrumi, si parla di ridurre la produzione e la realtà brutalmente si svela quando poi la natura scatenata si è poi soffermato sul fatto che, mentre da una parte si sviluppa la lotta per il rinnovamento da parte dei lavoratori dall'altra parte si assiste ad una grande e dichiarata offensiva padronale di questi industriali che vanno sempre più mostrando le loro simpatie a Scelba che tanto si distinge nella lotta antisocialista.

Passando all'effettuazione dei comizi elettorali egli ha

riaffermato la loro grande importanza nonostante noi non siamo più ormai un partito elettorale, pur affrontando le elezioni come una grande battaglia per il progresso, con la quale ci prefiggiamo di raccogliere la simpatia di milioni e milioni di cittadini per fare scaturire un nuovo orientamento politico e decidere l'apertura a sinistra che si risolve solo con l'apporto delle masse.

Il P.S.I. nelle prossime elezioni

«La nostra parola d'ordine da lanciare — ha detto il compagno Gatto — è: elezioni a primavera con la proporzionale». Passando a trattare delle previsioni sulla legge elettorale egli nota come il problema dell'estensione della proporzionale si risolve nella misura in cui nel paese si crea una spinta tanto più decisiva e necessaria in quanto i nostri avversari ritengono l'attuale momento particolarmente a noi favorevole. Con ciò non si può mancare dal rilevare la slealtà elettorale da parte della classe dirigente, slealtà che si traduce nel fatto che ogni volta che si presentano le elezioni non si sa mai in base a quale legge si andrà a votare. Cosa che accade in quanto la classe dirigente, travagliata da profonda crisi non ha la certezza che un certo sistema che le garanti l'ascesa al potere sia tuttora valido per mantenerlo. Necessità quindi di addivenire ad una sempre più vasta azione e pressione fintanto che la questione della proporzionale non sia chiusa rilevando i successi ottenuti in questa lotta, primo fra tutti quella che si concretizzò nella sconfitta della legge truffa del 1953. Necessità di battersi quindi per la proporzionale perché essa oggi rappresenta un elemento indispensabile all'avanzamento della democrazia italiana. Tratteggiando le nuove amicizie egli ha affermato che esse debbono essere basate sulla rivendicazione delle autonomie locali, ciò che deve significare una azione concreta per togliere dalla «protezione» dei Prefetti le amministrazioni locali. Ed in proposito il compagno Gatto ha tenuto a sottolineare come il Partito Socialista Italiano riuscirà a progredire ulteriormente ed acquistare ancor più prestigio nella misura in cui saprà essere una pianta viva e saprà affondare nella vita realtà; e per far ciò il Partito nel corso della campagna elettorale dovrà mettersi alla testa delle masse al fine di determinare un avvenimento che dipende da loro. «Necessità quindi, ha ribadito il compagno Gatto, di lavorare su interessi vivi, su programmi concreti nel quadro dello sviluppo generale della società, pur non trascurando il lavoro particolare, minuto, sviluppando il metodo acquisito in questi anni. Ricercare gli avversari nella D.C. e nella destra economica e politica che impediscono lo sviluppo della società, chiedendo più voti per far fare alla D.C. ciò che essa stessa ha promesso. Non commettere però l'errore di fare di tutte le erbe un fascio in quanto esistono settori nella D.C. che vogliono raccogliere pure essi l'ansia di rinnovamento del nostro Paese, tanto più che oggi la scelta non è come taluni vorrebbero dare ad intendere tra stalinismo ed iniziativa privata, il che è prematuro, ma la scelta sta tra la difesa degli interessi dei monopoli e della grossa proprietà agraria e quelli della collettività nazionale».

Venendo a parlare delle deliberazioni del Comitato Centrale il compagno Gatto ha sottolineato l'utilità della immissione nelle nostre liste di indipendenti, i quali, per il loro ascendente che esercitano sul corpo elettorale o per le loro qualità intrinseche possono contribuire al rafforzamento della democrazia e del progresso in Italia. Per quanto riguarda le altre liste democratiche che si riallacciano alla tradizione risorgimentale, purché non si pongano come forze di complemento al servizio della conservazione, ma contribuiscano a determinare un nuovo clima nel nostro Paese, isolando la D.C. nella sua azione anticomunista e contribuendo alla sdrammatizzazione della lotta politica italiana, essi godranno della nostra stima. Invece per quanto riguarda la cosiddetta «unità socialista» è chiaro che il P.S.I. come bene ha affermato il compagno Fertini, vice segretario del Partito, è l'unico Par-

tito socialista e pertanto la riunificazione delle forze socialiste avviene soltanto nel P.S.I., poiché consideriamo gli altri socialisti come elementi isolati. Nei comuni ove si voterà con la maggioritaria il P.S.I. svilupperà una politica unitaria che realizzerà le aspirazioni delle popolazioni interessate sostenendo programmi pratici rispondenti alle esigenze locali. Particolare importanza assumerà la lotta elettorale in Emilia per evidenti ragioni, quindi i socialisti dovranno essere preparati non solo creando attorno a questa campagna più slancio ma contribuendo ad alimentare nei compagni uno spirito sano e proficuo di lotta. La competizione elettorale si deve svolgere nei termini di una competizione altamente civile come è nello spirito e nella tradizione del P.S.I.

Concludendo il compagno Gatto ha riaffermato che le prossime elezioni amministrative debbono significare non solo un successo del nostro Partito ma debbono essere un autentico balzo in avanti delle posizioni delle forze popolari tale da realizzare le aspirazioni delle masse.

Una riunione di Partito è sempre un fatto vivo e di estremo interesse. In essa si sviluppa una indagine critica del lavoro compiuto, si analizzano poi le condizioni in cui oggettivamente l'azione dovrà protrarsi. Il Convegno provinciale dei diffusori della stampa socialista, che avrà luogo domenica 19 va inquadrato nel vasto programma di attività che la nostra Federazione sta realizzando e che dalla campagna per il tesseramento al lavoro fra le donne, dalle iniziative culturali, al potenziamento della nostra azione nei grandi organismi democratici di massa tende a fare del Partito uno strumento sempre più prezioso del movimento operaio e contadino bolognese.

Perché noi convochiamo questo Convegno? L'esame recentemente compiuto dai nostri organi dirigenti sulla situazione diffusoria e sul modo di distribuzione della nostra stampa ha rivelato la esistenza di alcune zone di ombra in questo campo d'attività. Intendiamo con ciò dire che le cose non vanno sempre e dovunque nel migliore dei modi. Prendiamo un esempio concreto: il Partito, grazie alla sua politica che dal Congresso di Torino ha tratto nuovo impulso e nuove prospettive, aumenta la propria influenza fra i diversi strati della popolazione; le sue iniziative, sul terreno dell'azione e della propaganda, trovano consensi in settori della pubblica opinione che fino a qualche tempo fa ci osservavano distaccati e talvolta con prevenzioni; non esiste località della nostra provincia ove le nostre organizzazioni non abbiano conseguito successi nel reclutamento. Malgrado ciò la diffusione della nostra stampa, in specie dell'AVANTI! e de LA SQUILLA, non segue una tale tendenza; potremmo osservare quasi una leggera flessione in basso, soprattutto per quanto attiene gli abbonamenti.

Alcune cifre: per l'AVANTI! al 15 novembre 1955 avevano abbonamenti per un complessivo di 5.484 mensilità a 10 rennata gli abbonamenti raggiungono invece soltanto le 4.695 mensilità; la maggiore flessione l'abbiamo per gli abbonamenti annuali, che sono 63 in meno. Ancora: per LA SQUILLA noi abbiamo 164 nuovi abbonamenti, mentre i compagni che a metà febbraio debbono ancora rinnovare l'abbonamento scaduto sono 736.

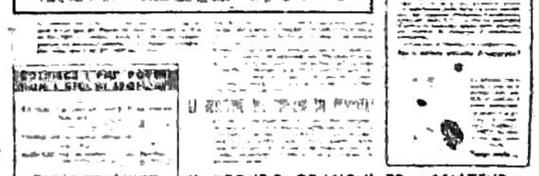
Dove ricercare le cause di una tale situazione che non può essere ignorata per la sua estrema gravità, tale da rappresentare una concreta minaccia per la stessa vita della nostra stampa?

Non vi è dubbio che le deteriorate condizioni economiche dei lavoratori pongono questi, molto spesso, in estrema imbarazzo e talvolta nella drammatica situazione di rinunciare a qualsiasi cura come è per ogni mili-

tante socialista l'abbonamento ai propri giornali. Questa, una prima causa, ma non la sola. Un'altra è da ricercarsi in una tendenza, ancora una volta manifestata da parte di numerosi dirigenti di nostre Sezioni di gettarsi come un sol uomo nella campagna di tesseramento e reclutamento dimenticando poi la restante parte di attività coincidente con questa, quella degli abbonamenti alla stampa di Partito ad esempio. Si creano così quelle situazioni che più sopra riportavamo che vengono poi superate nel tempo, impedendo con ciò che i mesi successivi siano dedicati alla conquista di nuovi lettori, invece di dedicarli al recupero dei vecchi abbonati.

L'ultimo "Verboten",

LA VOCE DEI LAVORATORI
CAMPANO I MINISTRI
CON 3.500 LIRE AL MESE?



IL "FONDO PENSIONI ED ASSISTENZA" NON VA DIMINUITO: BISOGNA AUMENTARLO!

Riproduciamo la copia fotografica del giornale murale «La Voce dei Lavoratori» per il quale il Prefetto della Provincia di Bologna, dr. Gaipa ha disposto il sequestro, tanto più illegittimo in quanto solo all'Autorità Giudiziarie compete il sequestro della stampa ai sensi dell'art. 21 della Costituzione e del R.D.L. 31 Maggio 1946, n. 561. Così il nostro Prefetto che d'igià s'era fatto notare a proposito del convegno dei Comuni della montagna al quale non avrebbe voluto che partecipassero i Sindaci interessati, è tornato alla ribalta. A voler essere pignoli si potrebbe esprimere il parere che sembra d'essere tornati al bel tempo di Scelba quando, per la sola ragione d'aver firmato un articolo che criticava il Governo, accadeva abbastanza di frequente di ritrovarsi al mattino all'uscio di casa, i carabinieri a non augurare proprio il buon giorno. Detto giornale murale, come i nostri lettori hanno modo di vedere, stigmatizzava la riduzione da 79 a 40 miliardi del contributo statale al «Fondo pensioni e assistenza malattie» aggravando con ciò le già tristi condizioni dei pensionati della Previdenza Sociale, dei vecchi senza pensione e l'inadeguatezza dell'assistenza malattia ai lavoratori ed ai loro familiari.

LE RAGIONI DI UN CONVEGNO

NUOVE INIZIATIVE

per la diffusione della nostra stampa

L'assemblea dei diffusori si terrà domenica 19 febbraio

Perché noi convochiamo questo Convegno? L'esame recentemente compiuto dai nostri organi dirigenti sulla situazione diffusoria e sul modo di distribuzione della nostra stampa ha rivelato la esistenza di alcune zone di ombra in questo campo d'attività. Intendiamo con ciò dire che le cose non vanno sempre e dovunque nel migliore dei modi. Prendiamo un esempio concreto: il Partito, grazie alla sua politica che dal Congresso di Torino ha tratto nuovo impulso e nuove prospettive, aumenta la propria influenza fra i diversi strati della popolazione; le sue iniziative, sul terreno dell'azione e della propaganda, trovano consensi in settori della pubblica opinione che fino a qualche tempo fa ci osservavano distaccati e talvolta con prevenzioni; non esiste località della nostra provincia ove le nostre organizzazioni non abbiano conseguito successi nel reclutamento. Malgrado ciò la diffusione della nostra stampa, in specie dell'AVANTI! e de LA SQUILLA, non segue una tale tendenza; potremmo osservare quasi una leggera flessione in basso, soprattutto per quanto attiene gli abbonamenti.

Perché noi convochiamo questo Convegno? L'esame recentemente compiuto dai nostri organi dirigenti sulla situazione diffusoria e sul modo di distribuzione della nostra stampa ha rivelato la esistenza di alcune zone di ombra in questo campo d'attività. Intendiamo con ciò dire che le cose non vanno sempre e dovunque nel migliore dei modi. Prendiamo un esempio concreto: il Partito, grazie alla sua politica che dal Congresso di Torino ha tratto nuovo impulso e nuove prospettive, aumenta la propria influenza fra i diversi strati della popolazione; le sue iniziative, sul terreno dell'azione e della propaganda, trovano consensi in settori della pubblica opinione che fino a qualche tempo fa ci osservavano distaccati e talvolta con prevenzioni; non esiste località della nostra provincia ove le nostre organizzazioni non abbiano conseguito successi nel reclutamento. Malgrado ciò la diffusione della nostra stampa, in specie dell'AVANTI! e de LA SQUILLA, non segue una tale tendenza; potremmo osservare quasi una leggera flessione in basso, soprattutto per quanto attiene gli abbonamenti.

Perché noi convochiamo questo Convegno? L'esame recentemente compiuto dai nostri organi dirigenti sulla situazione diffusoria e sul modo di distribuzione della nostra stampa ha rivelato la esistenza di alcune zone di ombra in questo campo d'attività. Intendiamo con ciò dire che le cose non vanno sempre e dovunque nel migliore dei modi. Prendiamo un esempio concreto: il Partito, grazie alla sua politica che dal Congresso di Torino ha tratto nuovo impulso e nuove prospettive, aumenta la propria influenza fra i diversi strati della popolazione; le sue iniziative, sul terreno dell'azione e della propaganda, trovano consensi in settori della pubblica opinione che fino a qualche tempo fa ci osservavano distaccati e talvolta con prevenzioni; non esiste località della nostra provincia ove le nostre organizzazioni non abbiano conseguito successi nel reclutamento. Malgrado ciò la diffusione della nostra stampa, in specie dell'AVANTI! e de LA SQUILLA, non segue una tale tendenza; potremmo osservare quasi una leggera flessione in basso, soprattutto per quanto attiene gli abbonamenti.

RADIO SEZIONI

SEZIONE «BONVICINI». Seguendo una tradizione della Sezione i compagni della «Bonvicini» anche quest'anno hanno distribuito doni a bimbi poveri della loro giurisdizione. La cerimonia della consegna si è svolta sabato 4 febbraio, nei locali della Sezione «Zilliani» al casello di Porta Galliera. Al convenuto ha parlato illustrando il significato di quella «befana» la compagna Franca Foresti del gruppo femminile. A venti bambini sono stati offerti doni, accolti festosamente.

SEZIONE «G. ZANARDI». La Sezione Giulio Zanardi ha effettuato anche questo anno, il 5 c.m., la sua «Festa del Tesseramento», conclusasi, per dirla in termini tecnici, con un bilancio leggermente in attivo.

E di ciò, bisogna fare un vivo plauso ai compagni attivisti della Sezione che, se pur faticati, è la parola esatta, dal trasferimento di alcuni attivisti abitanti ora in altre zone della città e dalla dolorosa e grave perdita del sempre ricordato compagno Ortolani. Non si sono per questo scoraggiati ed hanno supplito a queste forzate deficienze, aumentando in volontà ed in attivismo, riuscendo non solo a colmare detto vuoto, ma a superarlo addirittura.

Il compagno Carlo Badini, Assessore Provinciale, ha brevemente ma assai efficacemente illustrato, ai numerosi convenuti, il significato del tesseramento e l'attuale grande forza ed importanza

del PSI nello schieramento politico nazionale, non tralasciando di commemorare, nel corso del suo dire, la figura del compianto compagno Ortolani, il cui amore e la cui abnegazione per il suo partito aleggiavano, ancora vivi, tra i compagni ed amici presenti.

Poi, con un augurio ai compagni assenti per malattia od ai compagni «illiti» per la malattia di qualche loro caro, si è proceduto alla distribuzione delle tessere, mentre venivano particolarmente applauditi i nuovi compagni che si recavano a ritirarla dalle mani del compagno Badini.

Quindi si è passati alla distribuzione di crescentine e di sfrappole, annaffiate da qualche «bicchierotto» di buon vino, mentre una imprevista orchestra allietava i convenuti e permetteva a chi lo desiderava, di fare pure i tradizionali «due salti in famiglia».

SEZIONI «BRUNELLI» E «FRATELLI «GRUPPI». Per iniziativa delle Sezioni Brunelli e Fratelli Gruppi ha avuto luogo mercoledì scorso l'annunciata conferenza del compagno Dello Bonazzi, Assessore alla Provincia e membro del C.D. federale, sul tema: «Il P.S.I. per elezioni senza truffe maggioritarie».

UN BRAVO ATTIVISTA

118 tesserati - 2 reclutati

50 "Avanti!" diffusi

Doveroso da parte della Sezione P. Pasquali segnalare uno dei suoi migliori diffusori della Stampa Socialista che ogni domenica e nelle altre feste infrasettimanali, diffonde l'AVANTI! con amore ed attaccamento. E' questo il compagno Patelli, da 10 anni iscritto al Partito e che ogni domenica diffonde 50 copie del quotidiano socialista effettuando poi il giorno dopo il regolare versamento al responsabile del Centro Diffusione Stampa.

Anche nella campagna di tesseramento il compagno



Patelli si è particolarmente distinto. Infatti venuto a conoscenza che tre compagni collettori si trovavano nella impossibilità di effettuare il tesseramento, si assunse lui questo gravoso incarico ritesserando nel giro di una settimana 118 compagni e reclutando 2. Per questa sua opera il compagno Patelli merita veramente tutta la stima dei compagni che riconoscono in lui un vero militante del P.S.I. stante il suo attaccamento al Partito ed al mondo del lavoro.

Alla costruenda Casa del Popolo «Massarenti» di Bologna egli non solo dedica le ore disponibili lavorando ma ne è anche un solerte collettore.

E' per questo che la Sezione P. Pasquali sente il dovere di additarlo quale esempio a tutti gli altri compagni socialisti.

Guido Ghiselli

nale dei lavoratori italiani, che tante battaglie per la causa della libertà del lavoro e del socialismo ha combattute e vinte, dovrà vedere aumentare in misura sensibile i propri lettori. I socialisti bolognesi, che non sono stati secondi a nessuno nella sottoscrizione dello scorso anno, versando oltre 12 milioni di lire, non debbono essere secondi a nessuno in questa attività di diffusione. Un tale impegno, siamo certi, sarà sottoscritto domenica dai diffusori della nostra provincia.

Carlo Badini

Il teatro regionale emiliano al "Duse,"

Il "Carrozone", di Piccoli alla "Ribalta."

Dopo un lungo giro in teatri regionali ed extra-regionali si è presentato al pubblico bolognese il Teatro Regionale Emiliano in un numero, a nostro avviso, troppo esiguo di repliche, con il repertorio stagionale comprendente "Inquisizione" di Diego Fabbri, "Hedda Gabler" di Enrico Ibsen, "La Giostra" di Masimo Dursi e il tritico di Anton Cecov composto da "Tabacco fa male", "Tragico contro voglia" e "Il canto del cigno".

Questa iniziativa del concittadino Carlo Alberto Capelli volta a portare il teatro in quei centri troppo trascurati e presso quei pubblici che per diverse ragioni dal teatro si erano allontanati, ci pare che in questo primo anno di vita sia riuscita nel suo intento. Infatti come la stampa ha riferito la Compagnia è stata accolta con notevole interesse in tutti i teatri della regione. Noi siamo naturalmente lieti di queste iniziative e ogni volta ne vediamo sorgere delle nuove siamo pronti a sostenerle da queste pagine.

Ma nel caso specifico del T.R.E. crediamo opportuno dire anche del repertorio. Non basta infatti portare il teatro dove è poco conosciuto, bisogna anche cercare di portare un teatro interessante, pieno di problemi che tocchino da vicino la sensibilità del pubblico d'oggi. Il voler mantenere il repertorio entro criteri già sfruttati da tanti anni e da tante fiordrammatiche ci pare sia un voler sottovalutare i pubblici cosiddetti provinciali, che molto spesso sono più preparati al teatro di problemi che il pubblico cittadino, abituato come è a considerare spesso il teatro come manifestazione mondana.

L'unico spettacolo veramente interessante del T.R.E. riteniamo sia stato il tritico di Cecov e per il livello artistico dell'opera e per la incomparabile recitazione di quel grande artista che è Memo Benassi.

A conclusione di queste poche righe vogliamo esprimere l'augurio che nella prossima stagione la Compagnia ci offra qualche spettacolo coraggioso, qualcosa insomma che sollevi anche molte critiche, ma che riesca a disanciliosare un poco le menti degli spettatori.

Il Piccolo Teatro della città di Milano dovrebbe insegnare qualcosa.

Alla "Ribalta" ha debuttato sabato 2 la compagnia del Carrozone di Bolzano diretta da Fantasio Piccoli.

Questo complesso di giovani, creatosi con sacrifici non lievi, che da diversi anni si batte per un teatro senza pretese intellettuali, ma volto ad un pubblico popolare, ci dispiace non trovi nella nostra città quella corrispondenza di spettatori che merita.

Infatti il pubblico non è stato molto numeroso, certamente inferiore a quanto meritano i bravi attori e l'ottimo Piccoli.

I primi due lavori presentati sono stati "La signora delle camelie" di Alessandro Dumas, il famoso dramma d'amore che tanta commozione suscita nell'animo degli spettatori anche a distanza di tanti anni e una novità di Carlo Terron "Lo sciopero delle bombe", una commedia, come dice l'autore, allegra per persone serie. Narra di un ingegnere scienziato che con le sue scoperte micidiali orreca inconsapevolmente danno agli uomini. E solamente la incoscienza umana della moglie, che per eccesso di pulizia cancella una parte della formula più micidiale che il marito abbia scoperto, porta la pace nel mondo. Come si vede una commedia che per essere allegra tratta di argomenti per nulla allegri. In conclusione uno spettacolo piacevole, anche se non possiamo accettare la fine un poco troppo rinunciataria e rassegnata.

Le recite della Compagnia proseguiranno fino a domenica 19 con una novità di Stefan Andres, "La divina utopia" e "Un curioso accidente" di Carlo Goldoni, di cui non ci stancheremo mai di rileggere la attualità e l'interesse sempre vivo.

Sandro Mattioli

AUGURI

Auguri di pronta guarigione da parte dei compagni socialisti e della nostra redazione alla madre del compagno Amos Armaroli, segretario della Sezione "Vanciani", ed al compagno Ballo Aldebrande.

Due concerti sinfonici al "Comunale"

Venerdì 10 febbraio al teatro Comunale di Bologna ha avuto luogo il terzo concerto dell'Orchestra Sinfonica Bolognese diretta dal maestro Antonio Pedrotti e con la partecipazione della pianista Maureen Jones.

Il programma comprendeva: la sinfonia "Olimpia" di Vivaldi, il secondo concerto per piano ed orchestra di Rachmaninov, il preludio dall'opera "Fedra" di I. Pizzetti e "L'Uccello di fuoco" di Igor Stravinsky.

Il maestro Pedrotti non ha secondo il nostro parere eccelso nella direzione orchestrale specialmente nell'"Uccello di fuoco" in cui Stravinski adoperò dei ritmi spezzati in una atmosfera assai tesa come pure nel preludio della "Fedra" di Pizzetti ove non è apparso quel recitativo volutamente severo, quasi arido che sfugge di proposito ad ogni effusione melodica, benché abbia diretto con sorvegliata intelligenza.

La pianista Maureen Jones, pur avendo una buona tecnica pianistica, non ha per nulla convinto soprattutto in Rachmaninov, proprio là ove occorre una personalità spicata per sviluppare il dialogo tra la parte solistica e l'orchestra, anche se nel complesso non si presta ad una critica severa.

Il pubblico presente in sala a fine concerto ha applaudito gli esecutori e l'ottima orchestra Bolognese, richiedendo insistentemente bis che la pianista ha graziosamente concesso.

Un folto pubblico ha affluito martedì 14 febbraio, in occasione del concerto sinfonico tenuto dall'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino diretta dal maestro Carlo Zecchi, che è ritornato recentemente da un giro artistico in Romania dove ha ottenuto clamorosi successi dirigendo musiche italiane con l'Orchestra di Bucarest.

L'accoglienza tributata sia al maestro Zecchi, direttore di classe, nel quale la sensibilità e l'ardente comunicativa d'artista illuminano e sostanziano con chiarezza le esecuzioni, sia al complesso fiorentino che dimostra una compattezza nelle sezioni strumentali, assai affiatate, grazie alla lunga e continua unità del complesso, è stata sentita e meritati applausi hanno coronato le esecuzioni delle "Tre danze e una controdanza" di W. A. Mozart, della sinfonia "Jupiter", in do maggiore K. 561, della 4.a sinfonia in si bemolle e della ouverture "Leonora" n. 3 di Beethoven magistralmente eseguite, che hanno suscitato i più vivi applausi da parte del pubblico che insistentemente ha richiesto il bis.

Alfa

Automobilismo a Imola COPPA D'ORO SHELL

Dono le incertezze iniziali, determinate dalle varie interpretazioni date alle decisioni della Commissione Interministeriale, annarse anche sui giornali, circa l'effettuazione o no della "Coppa d'Oro Shell", si può finalmente annunciare con certezza che tale gara si farà. In seguito agli accordi presi dai promotori con le autorità locali e provinciali si è giunti al lieto fine che presuppone lo svolgimento dell'intero programma automobilistico all'Autodromo di Imola. Già gli organizzatori della 3.a edizione della Coppa d'Oro si sono messi al lavoro e numerose sono giunte a loro le richieste di corridori che desiderano partecipare alla gara.

Sono corridori stranieri, alcuni dei quali hanno già partecipato ad altre edizioni della classica imolese e altri, invece, nuovi, che chiedono di essere ammessi alla gara. Ciò è indice della risonanza che ha la Coppa d'Oro all'estero e stupisce come tanti corridori abbiano saputo dell'effettuazione della corsa se questa non figura ancora in calendario. Per la 3.a edizione della classica internazionale gli organizzatori annunciano che sarà messo in palio il Trofeo Ray Amm da assegnarsi al vincitore della classe 350.

LO SPORT NAZIONALE

Visto da ARGO

CALCIO

Leggendo il titolo in testa a questa nota della nostra rassegna sportiva i lettori penseranno di avere sotto gli occhi il commento al duplice confronto avvenuto fra le nazionali A e B di Francia e d'Italia. Ma non è così: per essi sarà una delusione. Al segnale d'inizio del duplice confronto di Bologna e di Marsiglia il nostro giornale andrà in macchina e quindi, purtroppo, non saremo in grado di assolvere al nostro compito di informare i lettori. Sperando nella comprensione ed augurandoci sia resa ancor più benigna da una doppia vittoria del calcio azzurro ci limitiamo a rendere nota qualche curiosità dei precedenti incontri con gli amici transalpini.

Il confronto odierno è il ventunesimo della serie italo-francese inaugurata a Milano nel 1910. In quel lontano maggio la nazionale italiana, alle sue prime armi, vinse per sei a due: fu la prima vittoria ed a questa ne seguirono altre tredici l'ultima delle quali conseguita a Parigi nell'aprile del 1954 con il punteggio di tre a uno. In totale quattordici vittorie, alcune delle quali con punteggi veramente rilevanti come il nove a quattro del gennaio 1920 e il sette a zero del marzo 1925; tre pareggi — tutti conseguiti in terra francese — e tre sconfitte soltanto: a Torino nel 1912, a Parigi nel 1913 e ad Anversa nel 1920. Questa fu l'ultima affermazione francese sugli azzurri. Da allora sono passati trentacinque anni e da allora i francesi sperano di infrangere senza riuscirci una consuetudine che li fa disperare. Malgrado che il calcio italiano non sia più all'altezza degli anni passati non sarà facile alla nazionale francese interrompere la serie, anche se può contare su uomini di valore mondiale quali Kopa e Plantoni. Almeno noi lo speriamo.

In anticipo al confronto internazionale Italia-Francia si è avuta un'altra partita che ha visto di fronte due squadre di paesi diversi: Milan e Rapid di Vienna che si sono date la replica a S. Siro nel quadro della Coppa dei Campioni.

I rossoneri hanno dato una stupenda dimostrazione di bel gioco affiancato da una potenza di realizzazione veramente impressionante. Per sette volte la sfera è andata ad insaccarsi alle spalle di Gartner e nella segnatura si sono alternati tutti gli uomini della prima linea: hanno segnato due volte Nordhal e Ricagni e una volta ciascuno Mariani, Frignani e Schiaffino. Con un Milan in una forma così splendida la Fiorentina non dovrà fare alcun passo falso: sarebbe estremamente pericoloso.

La serie dei confronti internazionali non si esaurisce con Milan-Rapid. A Viareggio la finale del torneo giovanile: un torneo che ha avuto uno svolgimento interessantissimo per l'ottima preparazione delle squadre e l'alto livello di gioco messo in mostra dalle sedici partecipanti, ha posto di fronte i ragazzi del Milan e quelli della Spartak. E' stata una partita tiratissima che si è conclusa con la vittoria dei cecoslovacchi per due a uno. In precedenza si sono incontrate Sampdoria e Spal per l'assegnazione del terzo posto e la squadra genovese ha avuto la meglio per tre a due.

LOTTA

Per quanto il CONI abbia detto di no alla partecipazione dei nostri "liberisti" alle prossime Olimpiadi di Melbourne, tutte le speranze di far recedere gli organi dirigenti da tale decisione non sono cadute. In previsione di un'eventuale rientro l'incontro dei nostri azzurri con i nazionali di Finlandia svoltosi a Genova è venuto ad assumere una importanza molto superiore allo stesso valore agonistico del confronto. E' stato un po' il voler tastare il polso alle nostre capacità in questo campo, e il responso è stato abbastanza favorevole anche se i finlandesi si sono imposti per 5-3. Gli incontri, risultati tutti combattuti, hanno avuto il seguente esito:

Pesi mosca: Tinazzi (I) b. Prusti (F.) in 15' ai punti.
Pesi piuma: Jaskari (F) b. Fornaxia (I.) in 5'30" per mezza elson.
Pesi leggeri: Nizzola (I.) b. Penttila (F.) in 11'50" per rovesciata.
Pesi medio-leggeri: Rauhalala (F.) b. Mariani (I.) in 15' ai punti.
Pesi medi: Pancari (F.) b. Lepri (I.) in 15' ai punti.
Pesi medio-massimi: Lathi

(F.) b. Antonini (I. in 15' ai punti);
Pesi massimi: Vecchi (I.) b. Vuorela (F.) in 15' ai punti.

BASKET

Con la vittoria riportata sul Preti-Gira la Virtus Min. ganti si è assicurata lo scudetto anche per il 1956. Con cinque partite ancora da disputare gli undici punti che figurano a suo vantaggio sono un margine assolutamente invalicabile, anche se la Virtus (cosa impossibile) dovesse perderli tutti cinque. A rendere maggiormente gradito ai virtussini questo nuovo titolo è che a laurearli campioni d'Italia siano stati i loro confratelli del Gira in occasione del sedicesimo derby fra le due squadre; derby che è stato fonte di numerosissime emozioni. Il Preti-Gira infatti ha tenuto in scacco i campioni fino a cinque minuti dal termine ma non ha retto alla distanza e la Virtus che fino allora aveva mantenuto a fatica il ritmo imposto dagli arancioni, ha potuto prendere le redini e realizzare i punti necessari per aggiudicarsi la vittoria e fermare il risultato sul 55-50.

Definitivamente chiuso lo argomento «primato», l'interesse resta vivo per l'assegnazione della seconda poltrona alla quale aspirano in diversi. Preti-Gira, Borletti e Pavia sono tutti sul medesimo punteggio e a due punti di distanza vi è il Moto-Morini che pur sconfitto a Venezia dalla Reyer (51-47) non ha certo deposto le speranze.

Sport invernali

Eugenio Monti, il secondo di Cortina, l'ha spuntata a St. Moritz vincendo il campionato internazionale svizzero di bob a quattro precedendo nell'ordine Spagna, USA, Svizzera e Inghilterra. L'equipaggio italiano era formato, oltre che da Monti da Zardini, Girardi e Morcellini. Nel corso delle prove in questa specialità l'olimpico Della Costa si è infortunato fratturandosi il polso destro: un vero peccato dato che Dalla Costa aveva realizzato tempi veramente eccellenti e forse avrebbe potuto verificarsi un doppio successo.

Il bob a due invece è stato vinto dallo svizzero Angst che giunse terzo alla manifestazione cortinese.

Si sono svolti ad Oslo i campionati mondiali di velocità. Ad eccezione di quello



Emilio Marconi, nuovo campione europeo dei pesi welter. Nella sua carriera professionistica ha disputato cinquantotto combattimenti, di questi ne ha vinti 39, pareggiati 4 e perduti 7. Marconi ha conquistato il titolo italiano nel maggio 1955 imponendosi ai punti su Valentini. Marconi ha conquistato all'Italia il quarto campionato d'Europa.

sui 10.000 metri, vinto dal norvegese Selersen davanti al sovietico Gontchalenko, tutti i titoli sono andati ai pattinatori russi. Shilkov, Griskin, Michailov e Gontchalenko si sono classificati ai primi quattro posti nel 1500 metri e Michailov e Griskin sono risultati primo e secondo nei 500. Al termine delle diverse prove il titolo assoluto è stato assegnato al sovietico Oleg Gontchalenko per il miglior punteggio complessivo. Al secondo e al terzo posto figurano altri due russi: Merkulov e Griskin.

La Coppa Kurikkala che ogni anno pone di fronte i migliori fondisti centro-europei, per la quarta volta consecutiva, e cioè dalla sua istituzione, è stata vinta dall'Italia. Quest'anno è stata disputata in Jugoslavia e sulle piste di Planika gli azzurri si sono imposti nel fondo femminile sui dieci chilometri con la sorprendente e brava Romanin che ha preceduto la favoritissima Taf-

fra di ventidue secondi (mentre l'altra italiana, la Bottero si è classificata al quinto posto), e nella staffetta maschile 4x10 con il quartetto formato da Delladio, Chatarin, De Florian e Compagnoni. Nell'insieme delle tre prove (il fondo maschile è stato vinto dal francese Mermet mentre il quartetto italiano ha occupato il terzo, quarto, quinto e sesto posto) l'Italia ha totalizzato 1421 punti, la Francia 1370, la Svizzera 1274 e l'Austria 1100.

BOXE

Il tris che il pugilato italiano aveva in mano con Loi, D'Agata e Cavicchi si è trasformato in un poker: un

magnifico poker con l'entrata nella categoria dei Campioni d'Europa del grossolano Emilio Marconi. Il pugile della Maremma domenica pomeriggio ha spodestato il francese Idrissa Dione con la semplice e perfetta applicazione di una tattica tesa soltanto a bloccare l'avversario nelle sue fast offensive e colpito d'incontro: un gioco imposto freddamente e perfettamente attuato per 12 riprese. Soltanto nelle ultime Marconi ha preso l'iniziativa attaccando a fondo ed allora quel lievissimo scarso di punti accumulato nei rounds precedenti è salito rapidamente e l'arbitro inglese Davidson al termine dello incontro non ha avuto bisogno di fare conteggi: ha alzato la mano al grossolano mentre il pubblico che aveva lungamente incitato il proprio beniamino dava sfogo a tutta la sua gioia.

Anche Mitri sta ripercorrendo gradino per gradino la scala che porta al titolo europeo (come è noto ha sfidato Humez e Humez ha accettato) e domenica ha avuto modo di dimostrare che le sue aspirazioni non sono fuori luogo. A Tunisi ha messo fuori combattimento alla terza ripresa Ben Younez. Per questa sua vittoria è ancor più per la maniera con la quale l'ha conquistata il Ministro degli affari sociali del governo tunisino, a nome del Bey, gli ha consegnata una onorificenza.

Domenica alle ore 9 nei locali di Via Maggia la S.E.F. «Sempre Avanti» terrà la sua assemblea annuale. All'ordine del giorno sono i seguenti punti:

- 1) Bilancio al 31 dicembre 1955: relazione del Consiglio Direttivo e relazione del Collegio sindacale;
- 2) Bilancio al 31 dicembre 1955 della Sezione Autonoma Pugilistica e relazione relativa;
- 3) Relazione altre Sezioni sportive;
- 4) Elezione del Consiglio Direttivo, del Collegio Sindacale e del Collegio dei Proibitori;
- 5) Varie ed eventuali.

Cooperativa operai Terraioli ed affini

Via Pagliacorta 14 - Tel. 26540

Rseguisce lavori di lognatura, sbancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti

P. 160

N.W. 13160 CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE

La Crema P. 160 a base di crema nutriente di acido antisettico e latte detergente, rende la rasatura piacevole e perfetta elimina il rossore, preserva dalle infezioni, rinfresca l'epidermide.

LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

AZIENDA MUNICIPALIZZATA del GAS di BOLOGNA

CUCINE E FORNELLI A GAS PER USI FAMILIARI

VISITATE LA MOSTRA

PREZZI DI CONCORRENZA

VIA MARCONI, 10 - BOLOGNA



COOPERATIVA MURATORI - MEDICINA

COSTRUZIONI MURARIE ED IN CEMENTO ARMATO - MANUFATTI IN CEMENTO

PALLACANESTRO - Serie B - Girone B

Pordenone - Virtus MM Imola 45-43

PORDENONE: Ferrin S. (5), Ferrin B. (23), Bernardotto (2), Romanello (7), Borzari (8), Driussi (1), Frizzan.

V. M.M. IMOLA: Gasparri (10), Guadagnini (12), Ugolini (8), Levi (4), Ragnini (3), Bernardi (3), Suzzini, Montuschi, Rivola, Caselli (3).

Arbitri: Matiz (Civitavecchia), Cioffetta (Perugia). Note: Nella ripresa sono usciti per raggiunti limite di falli: al 10' Bernardotto e Levi, al 15' Montuschi, al 16' Caselli; la Virtus Imola ha usufruito di 35 personali realizzandone 9; il Pordenone su 52 accardati ne ha posti a segno 21.

Nel campo scoperto della palestra "Savonarola", circondato da una cornice di neve e con un freddo polare, si è svolto l'incontro fra la Virtus Imola e il Pordenone. Sulla carta il pronostico era favorevole per la squadra imolese, dato il nome modesto dell'avversario che occupa l'ultimo posto in classifica con soli 4 punti all'attivo. Invece sul campo, sovvertendo ogni pronostico, il Pordenone ha vinto. La sconfitta della Virtus Imola si chiama Ferrin B. che, in giornata di eccezionale grazia, ha spadroneggiato in lungo e in largo per la squartierata difesa locale. Dietro la sua guida i verdi del Pordenone, dopo un inizio incerto, hanno sempre dimostrato la calma e la sicurezza di chi è sicuro del successo finale; mentre l'improvvisazione tumultuosa e confusionaria ha caratterizzato la condotta degli uomini di Levi, il quale innanzi tutto ha avuto il torto di rimanere troppo in campo non utilizzando a dovere uomini come Ugolini, Gasparri, Bernardi, e Ragnini (il popolare papà del Basket italiano ritornato a Imola

dopo aver giocato nel Pesaro) tenuti troppo in panchina e fatto entrare in situazione sfavorevole.

Il gioco inizia subito veloce, e la Virtus con azioni ben congegnate, andava subito in vantaggio. Gli ospiti, vista la mala parata, cambiavano immediatamente la tattica difensiva, e riuscivano così ad imbrogliare il gioco offensivo imolese (per la verità già spentosi e senza mordente dopo soli pochi minuti), e riuscivano in poco tempo prima a raggiungere, poi a passare a loro volta in vantaggio. Al fischio finale del 1.0 tempo il Pordenone conduceva per 19 a 17. La ripresa iniziava con gli imolesi alla riscossa ed alla ricerca del successo, ma gli atleti locali, oggi privi di idee e molto confusi, non riuscivano mai a liberarsi dell'uomo e i tiri liberi a loro favore venivano matematicamente sbagliati, mentre gli avversari li realizzavano quasi tutti, la partita giungeva al termine, sempre con gli ospiti in vantaggio e bisogna proclamare ad alta voce che questi hanno meritato in pieno questa vittoria.

D. B.

RISULTATI:	
GIRONE B	
Vicenza: Lib. Vicenza-Montecatini Ferrara	55-39
Roseto: Rosetana-Don Bosco	25-35
Udine: Stamura-Udinese	51-42
Imola: Pordenone-Virtus Motomorini	45-43
CLASSIFICA:	
GIRONE B	
Don Bosco	12 9 1 2 19
Stamura	12 9 1 2 19
Udinese	12 6 0 6 12
Virtus M.M.	12 6 0 6 12
Rosetana	12 5 2 5 12
Lib. Vicenza	12 4 0 8 8
Montecatini	12 4 0 8 8
Pordenone	12 3 0 9 6

Grandi manifestazioni di lavoratori per la soluzione dei loro gravi problemi Le "manovre invernali," del Dott. Massagrande e soci

Reclamato l'«sollecito intervento» dell'Autorità competente

Il tentativo di escludere dal Comitato di soccorso invernale i rappresentanti della C.d.L. e del Comune - Il sollecito intervento degli amministratori popolari: 2 milioni di lire e 600 q.li di legna messi a disposizione dei più bisognosi

Le già gravi condizioni in cui sono condannati a vivere permanentemente migliaia di famiglie imolesi, si sono ulteriormente aggravate, per il persistente maltempo che si è abbattuto sull'intera Italia.

Infatti a Imola alle centinaia di lavoratori disoccupati in forma permanente, alle centinaia di giovani in cerca di una occupazione, agli oltre 3.000 Pensionati della Previdenza Sociale (con la pensione a tutti nota) alle oltre 300 famiglie che vivono con una rendita media che varia da L. 500 a L. 3000, alle 150 famiglie a reddito variabile dalle 3000 alle 5000 lire mensili, si sono aggiunti oltre 5000 lavoratori disoccupati fra edili, terraioli e braccianti.

La costituzione di una commissione comunale di controllo per l'applicazione di quanto previsto dagli accordi sull'imponibile di migliorie fondiarie.

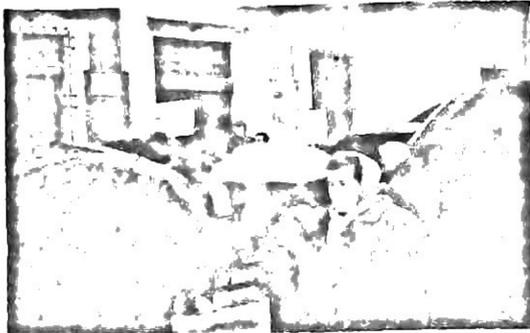
8) Il pagamento dei lavori di miglioria eseguiti negli anni scorsi e non pagati.

9) Maggiori e immediati stanziamenti per opere pubbliche affinché, appena il tempo lo permetterà, se ne dia immediata esecuzione.

10) Immediata chiusura dei conti comunali senza addebiti arbitrari.

11) Riforma fondiaria e dei patti Agrari, salvaguardando il principio della Giusta Causa Permanente.

12) Un collocamento equo e democratico controllato dai lavoratori.



Nella foto un aspetto di una delle tante manifestazioni a Sesto Imolese.

Dopo ripetute sedute del Comitato Soccorso Invernale con proficue discussioni e precisi programmi, unanimemente decisi, per la raccolta di fondi da effettuarsi tra i ceti più abbienti e non tra i lavoratori, come da proposta del compagno Giovanardi, segretario della CdL, nell'ultima riunione è avvenuto un capovolgimento della situazione da parte dei rappresentanti della CISL, dell'UIL, dell'URLMO, degli agrari, della Curia e del dott. Massagrande annullando quanto era stato deciso.

In questa riunione nella quale si trattava, in esecuzione di quanto deliberato precedentemente, di fare il piano di raccolta, da parte dei rappresentanti su menzionati, si tentò, contrariamente a quanto era stato deciso, di orientare la raccolta anche nei confronti dei lavoratori, tentativo respinto a maggioranza dal comitato in quanto dopo ampia discussione si astennero dal voto i rappresentanti della CISL e dell'UIL.

Il fatto inspiegabile è avvenuto poi nelle successive due riunioni nel corso delle quali, ignorando il voto preteso si è voluto prendere una decisione contraria a questa volta col voto dei rappresentanti della CISL e della UIL rinnegando la posizione precedentemente sostenuta e concordando che la raccolta fosse fatta anche nei confronti dei lavoratori.

Giunti a questo punto su proposta del dott. Massagrande, condivisa dai rappresentanti della CISL-UIL-U. R.L.M.O. - Agrari e della Curia, che fino ad un certo punto è parso parlasse a nome di tutti, (d'altra parte nella quasi totalità questi non si sono pronunciati, ma limitati a votare) si è tentato di escludere, facendo in questo senso richiesta al Prefetto, i rappresentanti della CdL, del Comune e il presidente del comitato stesso, so o perché sono stati coerenti con la decisione precedente non hanno condiviso la richiesta di fondi ai lavoratori. Questa manovra è tesa a rendere inoperante il Comitato e ad escludere da questi i rappresentanti di una determinata parte che organizza la stragrande maggioranza dei lavoratori imolesi che danno ai fatti la loro giusta interpretazione. I lavoratori imolesi non molleranno ma continueranno a battersi affinché sia data maggior assistenza senza però pesare sulle già gravi condizioni finanziarie dei lavoratori ed affinché l'apposito Comitato funzioni veramente, ed in esso siano rappresentate tutte le organizzazioni cittadine, chiedendo fondi al Governo al fine di fronteggiare adeguatamente il disagio derivante alla popolazione imolese da un inverno particolarmente rigido.

RINGRAZIAMENTO

Diversi Domenico, dimesso dall'Ospedale dopo due felici interventi chirurgici sentitamente ringrazia il prof. R. Galli, i medici dott. Musconi, Mattioli e Fuzzi; il personale tutto del reparto chirurgico per le cure prestategli durante la degenza in ospedale.

Un particolare ringraziamento all'egregio dott. Dino Suzzi, medico curante, per la assistenza prodigata.

IN MEMORIA

La famiglia Tozzola, Turicchia, Mazzini, Brunori e Lugliani onorando la memoria di Ramenghi Rademisti offrono al nostro settimanale la somma di L. 2500.

L'annunciata conferenza dell'on. Giuliana Nenni, che doveva aver luogo lunedì scorso, è stata rinviata a data da destinarsi a causa del maltempo.

Prof. Dott. Nicola Tedeschi

Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Dott. GUIDO PIFFERI

Specialista Malattie ORECCHIO - NASO E GOLA
IMOLA - Via Cavour 98
Telefono n. 143
Riceve tutti i giorni dalle 9,30-12 e dalle 16-19
Aeroterapia - Crenoterapia - Inalazioni acque termali di Salsomaggiore e Tabiano
Eseguisce interventi chirurgici anche per la Mutua (INAM) presso l'Ospedale Civile di Imola

PER L'UNITA' DEI LAVORATORI un invito della FIOM alla CISL

La FIOM ha lanciato un appello alla CISL ed alla cittadinanza imolese per l'unità dei lavoratori contro il padronato.

«Lavoratori della Cogne, Cittadini!

Alcuni giorni or sono la CISL ha affisso e diffuso un manifesto col quale essa stessa dimostra la validità di un nostro giudizio sull'operato di certi dirigenti di questa Organizzazione Sindacale i quali spesso operano non difesa dei lavoratori ma per la divisione e l'indebolimento degli stessi.

Non intendiamo entrare in polemica su questo, se anche l'occasione sarebbe molto favorevole, ci basta ribadire due principi fondamentali ai quali anche questi dirigenti, che spesso si richiamano agli interessi dei lavoratori dovrebbero ispirarsi:

- 1) chi di fronte al padrone prepotente, divide i lavoratori lanciando in nome della libertà appelli al «crumiraggio» in buona o mala fede agisce contro i lavoratori rendendo così un buon servizio allo stesso padrone;
- 2) la libertà non è quella che si proclama ma quella che si gode e si esercita effettivamente (e questa alla Cogne è conculcata).

Del manifesto in questione una parte ne apprezziamo e condividiamo (se anche la riteniamo nell'impostazione e nelle cause errata) ed è laddove si riconosce in pieno quanto da anni noi affermiamo circa la disfunzione produttiva, organizzativa e direzionale dell'azienda Cogne e sulla incapacità dei suoi attuali dirigenti e soprattutto sulla necessità di «un completo riassetto dello stabilimento di Imola».

DOMENICA 19 FEBBRAIO

Giornata della Cooperazione a favore del fanciullo imolese

Per iniziativa di un gruppo di Cooperative imolesi, allo scopo di far sempre più conoscere il sano movimento Cooperativo il quale, con propri mezzi aiutando i fanciulli in età dai 3 ai 12 anni accompagnati e gli Istituti Assistenziali Imolesi. Hanno contribuito alla realizzazione della giornata della Cooperazione a favore del Fanciullo Imolese le seguenti Cooperative: Muratori, Meccanici, ceramica, M.G.C. C. Macchine Agrarie, C.I.R., C.A.P.R.I., Trasporti, Lavorazione Legno, Elettrocisti, Braccianti, S.A.C.A.D.I., Tipografia Galeati, Ortolani, Piccoli e Meda Operatori Agricoli, Case Popolari, La Edile.

La manifestazione avrà inizio alle ore 9 con la presentazione di bozzetti di fanciulli eseguiti a cura della «Colonia A. Costa».

Nel corso della manifestazione verrà portato il saluto ai convenuti da parte di un

gruppo di «Scopatori» (netturbin) imolesi profondamente colpiti per l'arresto di Dolci e dei lavoratori di Partinico esprimendo la loro solidarietà «d ammirazione e assicurando il loro appoggio per il successo della lotta comune hanno sottoscritto L. 230 per il nostro settimanale.

Un gruppo di «Scopatori» (netturbin) imolesi profondamente colpiti per l'arresto di Dolci e dei lavoratori di Partinico esprimendo la loro solidarietà «d ammirazione e assicurando il loro appoggio per il successo della lotta comune hanno sottoscritto L. 230 per il nostro settimanale.

NOTIZIE IN BREVE

Pubbliche conferenze alla biblioteca comunale
IL PROF. ALVISI PARLA SU PASCOLI
Venerdì 17 c.m. alle ore 20,30 nella sala di lettura della Biblioteca Comunale, il prof. Silvio Alvisi terrà una pubblica conferenza sul tema: «Umanità in Giovanni Pascoli».

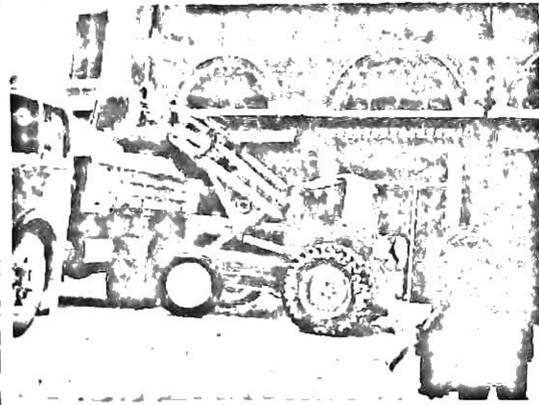
Rinviato il Carnevale dei Ragazzi
A seguito del cattivo andamento stagionale il Carnevale dei ragazzi, che si doveva svolgere domenica 19 c.m., di cui demmo notizia la volta scorsa, è stato rinviato.

Solidarietà con i lavoratori di Partinico
Un gruppo di «Scopatori» (netturbin) imolesi profondamente colpiti per l'arresto di Dolci e dei lavoratori di Partinico esprimendo la loro solidarietà «d ammirazione e assicurando il loro appoggio per il successo della lotta comune hanno sottoscritto L. 230 per il nostro settimanale.

CONFERENZA DELL'ITALIA URSS
Venerdì 17 febbraio, alle ore 20, nel Ridotto del Teatro Comunale, il signor Mirko Zappi, segretario dell'Associazione Italia-URSS, parlerà su: «Il VI piano quinquennale dell'URSS». Seguirà la proiezione di un interessante documentario e di un cartone animato sovietici.

L'unità dei lavoratori è condizione fondamentale e premessa indispensabile per affrontare con successo il grosso e complesso problema della Cogne. Su questo si deve inizialmente essere d'accordo e lavorare in tal senso.

Imola, 12-2-1956
LA CAMERA DEL LAVORO LA F.I.O.M.



L'Amministrazione comunale di Imola ha provveduto con tempestività allo sgombero della neve dalle vie cittadine e del forse. Nella foto: un mezzo meccanico in azione in una via centrale.

Il Concreto Aiuto del Comune
Apprendiamo che la Giunta comunale, prendendo atto della grave situazione determinatasi a causa dell'andamento stagionale ha deliberato di erogare L. 2.000.000 a favore dei cittadini particolarmente bisognosi.

Auguri
I compagni della Sezione «B. Buozi» formulano i migliori auguri di felicità al compagno Besani Tonino e alla sua consorte che il giorno 14 u.s. si sono uniti in matrimonio.

Auguri
I compagni della Sezione «L. Sassi» esprimono vivissimi auguri al compagno perito agrario Augusto Dall'Arca e alla sua gentile signora che si unirono in matrimonio domenica scorsa.

La Redazione del giornale si associa.

Il Concreto Aiuto del Comune
Apprendiamo che la Giunta comunale, prendendo atto della grave situazione determinatasi a causa dell'andamento stagionale ha deliberato di erogare L. 2.000.000 a favore dei cittadini particolarmente bisognosi.

Auguri
I compagni della Sezione «B. Buozi» formulano i migliori auguri di felicità al compagno Besani Tonino e alla sua consorte che il giorno 14 u.s. si sono uniti in matrimonio.

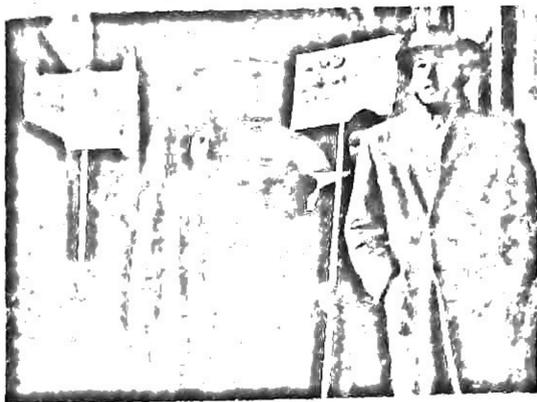
Auguri
I compagni della Sezione «L. Sassi» esprimono vivissimi auguri al compagno perito agrario Augusto Dall'Arca e alla sua gentile signora che si unirono in matrimonio domenica scorsa.

La Redazione del giornale si associa.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

	Somma precedente	L. 19.856
Contavalli Primo in memoria di Mina Dal'Ollo offre	»	200
Normanni rinnovando l'abbonamento	»	50
Luparisi Ino rinnovando l'abbonamento e salutando i compagni di Sasso Morelli offre	»	200
Pini Galassi e famiglia per un fiore sulla tomba dello zio Enrico	»	300
Randi Renato ricordando l'amico Piola offre	»	100
Carli Primo in memoria di Marani Angelo offre	»	200
Un gruppo di «Scopatori» per solidarietà agli arrestati di Partinico offrono al nostro settimanale	»	230
La famiglia Tozzola, Turicchia, Mazzini, Brunori e Lugliani onorando la memoria di Ramenghi Rademisti offrono al settimanale	»	2500
Martelli Luigi ricordando Ramenghi Pio offre	»	100
Totale	L. 23.735	

I lavoratori contro la miseria



Nel giorni scorsi si sono avute nell'intera provincia ed in città manifestazioni di lavoratori contro la mancata attuazione di provvidenze governative e contro la chiusura delle domande per il soccorso invernale avvenuta quando la situazione di migliaia di famiglie nella provincia, stante l'attuale rinerudirsi dell'andamento stagionale, sta particolarmente aggravandosi. Pure elicitato nel corso di queste manifestazioni l'intervento della Prefettura per il pagamento dell'indennità di disoccupazione e per l'esecuzione dei lavori di miglioria fondiaria. Inoltre è stata chiesta l'immediata esecuzione di importanti opere pubbliche. Nel corso di questa manifestazione due braccianti sono stati arrestati a Bologna. Per il 20 febbraio è confermata una manifestazione di braccianti, mezzadri, edili e coltivatori diretti per tutte le richieste da tempo avanzate. (Nelle foto, a sinistra: manifestanti a Bologna; a destra: una manifestazione a Castel S. Pietro).

Le lavoratrici dell'alimentazione alla conferenza per il diritto al lavoro

La grande iniziativa promossa dal Consiglio della Donna Italiana «Per l'emancipazione della donna per una società più progredita e più giusta per la distensione e la Pace» è stata accolta dalle donne bolognesi con entusiasmo.

Già attorno ad essa si stanno sviluppando una serie di iniziative da congressi di rione, incontri di fabbrica, e con la grande iniziativa dell'organizzazione sindacale la quale ha indetto per domenica 19 febbraio una conferenza delle donne lavoratrici per il diritto al lavoro, sotto la parola d'ordine: «Diecimila donne nell'industria bolognese».

Questa parola d'ordine fatta propria da tutti i sindacati di categoria ed in modo particolare dalle lavoratrici sono esse occupate che quelle disoccupate avendo ravvisato in essa con la lotta la possibilità di migliorare le sue condizioni di vita, sicurezza del lavoro, che attualmente manca, diminuzione del superfruttamento oggi metodo di tutte le aziende, in modo particolare quelle del settore alimentare.

In questo importante settore, negli ultimi due anni, nella nostra città sono state chiuse tre aziende con mano d'opera prevalentemente femminile, diminuito il personale in altre venti aziende con il licenziamento di 400 lavoratori di cui 185 per cento sono donne.

L'iniziativa è stata bene accolta da queste lavoratrici disoccupate e anche in particolare dalle stagionali per le quali con un diverso orientamento con l'inserimento di mezzi di produzione moderni possono essere assunte non solo per la stagione di pochi mesi ma per tutto l'anno, diminuendo lo straordinario delle 10-12 ore al giorno come si fa attualmente nelle conserve vegetali, presso i liquoreri, dolciari, ecc. nei mesi di punta.

Da contatti avuti ed esami fatti assieme alle lavoratrici di varie aziende, oggi siamo in grado di comunicare che nelle aziende Salza, Fabbri, Atti e Bassi e Buton ecc. tutte le stagionali possono essere assunte con lavoro continuo per tutto l'anno.

Mentre da Peschiera, il quale lascia gli impianti arrugginire per 8-9 mesi dell'anno assumendo un centinaio di operai per tre mesi con contratti a termine, ci sono le possibilità di assumere per tutto l'anno 200 donne per la lavorazione della carne in scatola purché ponga un limite al profitto altissimo del settore conserve animali, con diminuzione del costo di questa carne in modo che sia possibile l'acquisto da parte di tutte le famiglie italiane (che ogni seppure è vergognoso) nel nostro Paese migliaia di famiglie e bambini non mangiano mai carne, molti altri poche volte al mese.

Nelle aziende Santi Pasta, Bertagni diminuendo il superfruttamento in cui sono sottoposte le lavoratrici e diminuendo l'orario di lavoro da 48 a 40 ore settimanali con l'intera retribuzione di 48 ore si possono assumere altre decine di donne.

profondamente alla conferenza e dopo di essa, perché segna per le donne lavoratrici il punto di partenza di una lotta giusta ma impegnativa alla quale dovranno partecipare unite tutte le lavoratrici occupate all'interno dell'azienda e disoccupate di qualsiasi settore industriale affinché alle donne lavoratrici bolognesi sia assicurato il lavoro per migliorare le sue condizioni di vita.

Con questi obiettivi le lavoratrici alimentarle partecipano alla preparazione del grande congresso delle donne bolognesi perché esso sia veramente il congresso di tutte le donne e segni un passo avanti nella lotta per l'emancipazione di tutte le donne e un avvenire di pace e di serenità.

Luisa Gubellini

Comunicati dell'ITALIA - URSS

La segreteria dell'Associazione Italia-URSS comunica:

Nella prossima estate (luglio-settembre) verranno organizzati dall'agenzia AVAI, alcuni viaggi in URSS, della durata ciascuno di 18 giorni. Coloro che desiderano avere informazioni (itinerario, prezzi, modalità, ecc.), possono

rivolgersi all'Associazione Italia-URSS (via S. Felice 2, tel. 36872), presso la quale si accettano pure le prenotazioni e i versamenti dell'importo.

Per facilitare coloro che desiderano partecipare a tali viaggi viene istituito presso l'Associazione un sistema di pagamento rateale con inizio immediato.

PER CHI STUDIA IL RUSSO

Radio Mosca trasmette le lezioni di lingua russa il martedì e il venerdì di ogni settimana alle ore 21,30 sulle onde di mt. 41, 49, 240, 321.

Le lezioni vengono ripetute il mercoledì e il sabato alle ore 12,30 sulle onde di mt. 16, 19, 21.

Il testo delle lezioni viene pubblicato in dispense da «Notizie sovietiche» e si trova in vendita presso la nostra Associazione.

Condoglianze

I compagni della «G. Zanardi» porgono alla compagna Cesarina Squarzola ed alla sorella Vanda, le più sentite condoglianze per la morte della loro cara mamma.

Ai essi si associano in modo particolare i compagni Ubaldo Arbiziani e Udegaro Piccanton.

UNA LETTERA DELL'AVV. ALFREDO PONDRELLI

Si provvederà a rimediare allo sconcio di Partinico?

La solidarietà del noto penalista bolognese ai difensori degli arrestati

Pubblichiamo la lettera che l'avvocato bolognese Alfredo Pondrelli ha inviato, in segno di solidarietà, ai colleghi del Comitato di Solidarietà Democratica di Palermo nell'occasione dei fatti di Partinico.

«Cari colleghi ed amici di Solidarietà Democratica - Palermo».

Con spontaneità e di tutto cuore, Vi invio il mio solido augurio per la difesa di Danilo Dolci, di Carlo Zani e degli altri volenterosi che hanno fatto propria la causa dei «poverelli», la cui miseria economica è conseguente e coerente alla miseria morale di coloro i quali si resero manifesti per insensibilità ed inerzia colposa alle sofferenze del prossimo. Non vi è osservatore della questione sociale, dal praticante religioso, che ama il suo simile, al liberale, che non disgiunge la politica economica dall'etica; al repubblicano, fedele all'ideologia Mazziniana; al socialista ed al comunista, tesi all'emancipazione dei lavoratori ed al loro benessere, per l'abolizione totale dell'umano tormentoso sfruttamento; che non sia inorridito alla notizia di repressione politica nei confronti di chi segnala la martirica miseria e combatte la disoccupazione, nell'Italiana repubblica e fondata sul lavoro?...

vergognosa perché allignata nell'isola «eroica antica madre d'Italia», di cui Alcamo generò l'idoma, e Marsala aprì il passo all'unificazione.

Per l'azione zelante della Polizia in questa occasione ricorrono sinistramente alla memoria le mordaci parole di Don Davide Albertario ai governanti nelle tristi giornate milanesi del '98: «alla plebe che chiede pane, date piombo!». Fortunatamente, la remissività degli attuali arrestati, e forse anche un senso di successivo ritratto della Forza Pubblica hanno evitato che si verificasse un cruento conflitto; senonché ciò non attenua la gravità dell'avvenimento e anzi l'aumenta, se si considera che da allora è passato quasi mezzo secolo, che il pauperismo lombardo era di gran lunga inferiore a quello che vittimizza la Sicilia, che attualmente sono al Governo uomini di un Partito, i cui esponenti nel 1898, anziché governare, erano detenuti alle Carceri Milanesi, il Cardinale Lercaro, commentando da par suo in una conferenza di cui resterà vivo e commosso il ricordo, il Vangelo di S. Matteo; illustrava come, chi benevolmente agisce verso il prossimo suo, l'usato comportamento trasferisce appo il Signore, che gli ne renderà merito. A ciò, sembra, non abbiano posto mente gli imparatori e gli esecutori degli ordini che il 2 febbraio si conclusero coi deprecati arre-

UNA VITA PER L'IDEA SOCIALISTA

Il comp. G. Tombarelli compie sessanta anni

Il 22 febbraio il compagno Giuseppe Tombarelli, uno dei più anziani militanti del Partito, compie 60 anni. Iscrutosi nel giorno consacrato al lavoro, il 1.º maggio del '911, egli ha sempre tenuto fede all'idea socialista, lavorando attivamente alla sua affermazione, con slancio e con entusiasmo. Il compagno Tombarelli ha ricoperto incarichi di responsabilità in organismi politici e sindacali, guadagnandosi la stima e la considerazione degli iscritti e dei lavoratori. Ad egli è stato conferito un diploma dalla CdL di Imola per l'attività sindacale svolta dal 1911 al 1919 come vice-segretario di quella Camera del Lavoro per la zona dell'Alto Imolese. Tombarelli è attualmente segretario provinciale dei pensionati, membro del Comitato direttivo e del comitato esecutivo della Federazione nazionale dei pensionati.

Al compagno Giuseppe Tombarelli giungano i fervidi e calorosi auguri della Federazione Provinciale Socialista e del nostro settimanale: sia la sua una lunga e serena vita per nuovi e sempre maggiori successi, per il sindacato che così egregiamente dirige e per il Partito per il quale lotta.

Interessa i familiari dei caduti partigiani

Il Comitato Promotore per il rinnovo del Sacro dei Caduti Partigiani, nell'intento di sopprimere ad eventuali lacune e disguidi che si fossero verificati a suo tempo nel reperimento delle immagini di quei Caduti Partigiani che attualmente figurano nel sacrario solo con il simbolo della stella e Corona di Quercia e con il nome del Caduto, invita i familiari che abbiano nel frattempo recuperata una fotografia del loro Caro a volerla consegnare presso la sede dell'A.N.P.I. Provinciale (Padiglione Montagnola), per effettuare la riproduzione entro e non oltre il giorno 20 c.m.

Al Circolo Artistico

Si è aperta al Circolo Artistico di Bologna, (Via Clavature, 3) una mostra personale del pittore bolognese Mario Bonazzi; questa rimarrà aperta fino al 28 corrente con ingresso libero. L'orario è il consueto.



Direttore responsabile CARLO BADINI Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2396

S.T.E.B. - BOLOGNA

Dott. FRANCO POGGIOPOLLINI Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto

MEDICINA INTERNA INFORTUNISTICA IMOLA

AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura) Tel. 6.18 - Giorni feriali: tutte le mattine escluso il giovedì) dalle ore 7,30 alle ore 9. - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. - Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 11.

DOTT. VITTORIO MILANI Specialista malattie bocca e denti

IMOLA Via XX Settembre n. 31 Telef. 23.17 (a)

RICEVE: martedì, sabato e domenica dalle ore 8,30 alle 12,30; lunedì e giovedì dalle ore 17,30 alle 20; mercoledì dalle 14 alle 17.

C.A.P.R.I. IMOLA - Viale Marconi 89 telefono n. 89

Combustibili liquidi e solidi, Nafta per riscaldamenti, Anticite primaria, carburanti, lubrificanti delle migliori marche, qualità e prezzi

Dott. Carlo Pasini

SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI

IMOLA - Via F. Orsini 28

Riceve: 4 giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio). La domenica dalle ore 9 alle 11.

Prof. MICHELE ANZALONE

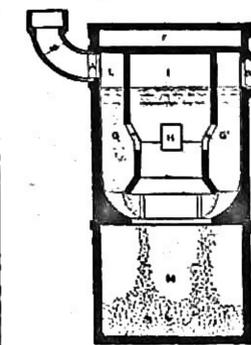
Direttore del centro Sanatoriale di MONTECATONE

MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11,30 alle 13

E per appuntamenti tel. n. 2452 Via San Pier Grisologo n. 38 - IMOLA

Pozzetto chiarificatore e depuratore



Tipo A: capacità litri 600

— serve per l'uso di quattro famiglie.

— Scarica camerini da bagno, gabinetti, lavandini per circa 20 persone al giorno.

— Tutte le impurità vengono eliminate integralmente dovute dalla privazione di aria.

— L'acqua di scarico, è un po' colorata ma inodore, può essere utilizzata per annaffiare giardini.

Da oltre 10 anni ha sempre dato ottimi risultati

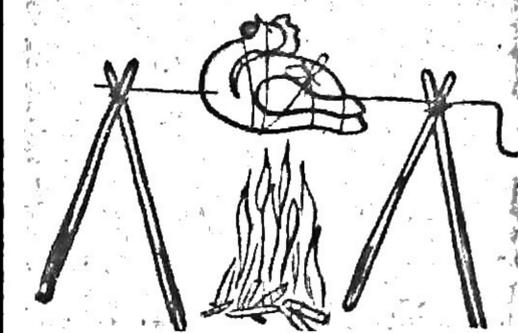
BOTTEGA ARTIGIANA

GIUSEPPE MASI - IMOLA

VIALE AURELIO SAFFI 48 - TELEFONO 32-77

Ristorante Rosticceria

VIA UGO BASSI 8 TEL. 32.511



Il locale più frequentato I migliori prezzi Salone per comitive

Cooperativa Albergo Mensa Spettacolo Turismo Bologna